QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
14 Agosto 1952
Anno VIII - N. 192
L. 25 (sped. in abb. postale)

La difesa europea

L'organizzazione armata della Comunità atlantica (N.A.T.O.) presenta varie novità particolari, e una generale. Il Governo conservatore britannico ha annunciato in Parlamento, per bocca di Churchill, che il ritmo del riarmo inglese subirà un rallentamento. Il Governo francese non ha ottenuto da quello americano il quantitativo di commesse per armamenti *off shore* (cioè, all'infuori del piano di mutua sicurezza) che esso riteneva necessario per realizzare completamente il suo programma di armamenti.

Fra i sei Governi che fanno parte della Comunità europea di difesa è sorta disputa circa la durata della ferma: il Belgio, che aveva adottato la ferma di due anni — come aveva fatto precedentemente l'Inghilterra — ha domandato che gli altri membri della detta Comunità facciano altrettanto; e a rafforzare la domanda è venuto il parere pubblicamente espresso dal comandante supremo dell'esercito europeo, gen. Ridgway, che la ferma di due anni sia quel che ci vuole. Ma alla riunione convocata a Parigi per discutere la richiesta belga, Francia e Italia hanno detto di no; e la riunione s'è conclusa constatando che per ora non c'era nulla da fare.

A questo proposito occorre tener presente che nel Belgio c'è un'agitazione contro la ferma di due anni, giunta sabato passato allo sciopero generale, sulla cui riuscita o non riuscita le opinioni diversificano, presso a poco come da noi per lo sciopero dei ferrovieri. In Inghilterra, poi, che additava se stessa, prima del Belgio, ad esempio per la durata del servizio militare, c'è adesso chi sostiene — ed è l'ex-Ministro laburista della Difesa Shinwell — che convenga retrocedere alla ferma di diciotto mesi (giudicata sufficiente da francesi e italiani).

Queste sono le novità particolari concernenti la N.A.T.O. Quella generale — connessa più o meno con le prime — è che il piano di Lisbona per la fine del 1952 non sarà realizzato. Veramente Ridgway ha espresso l'opinione contraria, mentre Bradley, più prudentemente, ha detto che ci avviciniamo alla misura stabilita delle 50 divisioni. Ma la credenza più diffusa è l'altra: ed è l'unica che sembra in armonia con i fatti specifici. Vi è chi precisa che le 25 divisioni attive preventivate ci saranno, ma non le altre 25 divisioni di riserva del piano di Lisbona: e forse già la prima affermazione pecca di ottimismo.

Contemporaneamente a queste notizie e previsioni, che per sè parrebbero sconfortanti, c'è da constatare che negli ambienti politico-militari non regna pessimismo e neppure nervosismo: i ritardi accertati o previsti non hanno ingenerato allarme. Si è diffuso un senso di calma, o almeno di tensione diminuita. Ciò vale non solo per l'Europa, ove le correnti di tiepidezza verso il riarmo sono state sempre piuttosto sensibili, ma anche per gli Stati Uniti. Si direbbe, anzi, che agli Stati Uniti più che in Europa la cosa venga presa con una flemma filosofica a cui gli americani, in simile materia, non ci avevano abituati. Come si spiega quest'ultima circostanza?

C'è chi soggiace, fra noi in Europa, alla tendenza pessimistica; e spiega la relativa indifferenza americana come un sintomo di una prevalenza della tesi Taft. Gli Stati Uniti, fortezza bene armata, abbandonano la difesa territoriale dell'Europa agli europei, riservandosi di agire dalle loro basi aeree con bombardamenti strategici. Nel dilemma, cioè, fra Europa difesa ed Europa liberata, la seconda alternativa avrebbe definitivamente trionfato, o sarebbe sulla via di trionfare.

Ma è proprio l'organo massimo del neutralismo o quasi neutralismo europeo, quello che più insistentemente ha mostrato i pericoli a cui l'Europa atlantica sarebbe esposta in caso di conflitto russo-americano — *Le Monde* di Parigi, insomma, — ad ammonire che non è il caso di spaventarsi. Effettivamente, gli ambienti militari americani tendono a dare sempre più importanza alla parte dell'aviazione nella difesa europea. Ma si tratta di funzione tattica, nei loro calcoli, e non strategica; ed essa evidentemente suppone l'esistenza di forze armate terrestri con la cui azione quella dell'aviazione tattica sarebbe coordinata. Precisamente questa coordinazione, rafforzando notevolissimamente l'efficacia della difesa terrestre, permetterebbe di guardare con una certa tranquillità alla differenza di alcune divisioni in più o in meno.

V'è ragione di credere che questo modo di vedere, di un organo non sospetto di soverchia fiducia nella difesa americana dell'Europa, sia rispondente ai fatti. Ma a questa spiegazione rassicurante del nuovo atteggiamento americano altre se ne possono aggiungere, di ordine diverso, integranti e non contraddicenti la prima. E sono, essenzialmente, due.

La prima riguarda la politica internazionale, e cioè lo apprezzamento delle intenzioni russe per il futuro prossimo (quello remoto esula dal calcolo politico attuale). Noi, per conto nostro, abbiamo sempre creduto che il Governo di Stalin non pensi alla guerra; che tutta la sua condotta, anche quando risulta più ostile e provocante, si spieghi con piani di strategia difensiva. Ebbene, pare che questa convinzione si vada diffondendo anche agli Stati Uniti; e che le speculazioni affannose sulla «data cruciale» — 1960? 1956? 1954? — si vadano esaurendo, per effetto di una considerazione più calma.

S'intende, peraltro, che tale considerazione implica, per essere ragionevole, che non cambi nella linea sostanziale la politica americana diretta a contenere, eventualmente (in caso di offensiva qualificata) a respingere, la spinta sovietica, e non già ad esercitare essa medesima, di propria iniziativa, una spinta in contrario. Non si può dire in perfetto accordo con queste esigenze la piattaforma estera del partito repubblicano, e neppure lo sono le chiose posteriori, recentissime, dell'estensore della medesima, Foster Dulles; ma i discorsi elettorali sono una cosa, e la politica che si fa, dato che si vinca, è un'altra.

Foster Dulles, Eisenhower, e tutto lo stato maggiore repubblicano devono sapere che, se l'anticomunismo dei loro compatrioti è oggi più forte che mai, esso è altresì più che mai accompagnato da un desiderio vivissimo di pace. Gli americani sono stufi della guerra in Corea: figurarsi se vogliono una guerra mondiale. Rimane l'obbligo per tutti i loro dirigenti di conformare sempre il loro linguaggio a questo sentimento del popolo, che è poi il numero uno della saggezza politica elementare.

L'altra spiegazione di questa più tranquilla considerazione americana per le lentezze del riarmo europeo è che è finita per penetrare quella verità che noi europei abbiamo messo avanti sempre, a buon diritto: essere prima condizione di una salda difesa europea una buona politica interna, mantenente un discreto tenor di vita ed un equilibrio sociale. Difesa di un Paese e saldezza morale del medesimo fanno oggi tutt'uno.

Infine una qualche influenza può essere attribuita al fatto che il ritmo della produzione bellica americana non funziona ancora in pieno. In ritardo gli europei per un verso; in ritardo gli americani per un altro. E il secondo ritardo condiziona in una certa misura il primo: inutile apprestare divisioni nuove, se non c'è l'armamento corrispondente. Ed è stato poi il Congresso americano a ridurre i fondi destinati a tale scopo.

Insomma, il rallentamento del riarmo europeo si accompagna ad una più esatta veduta della realtà, interna ed internazionale: e trova in essa giustificazione e garanzia. Naturalmente, v'è una certa misura che conviene mantenere: non solo per la sicurezza europea, ma anche per avvicinare il momento in cui l'Europa potrà provvedere da sè ai propri bisogni rimanendo alleata paritaria degli Stati Uniti; più veramente e saldamente alleata appunto perchè paritaria.

Luigi Salvatorelli

Nuove restrizioni jugoslave dal traffico fra le zone del T.L.

Trieste, 13 agosto.

Dopo un periodo di movimento abbastanza normale, questa mattina, all'improvviso, senza che se ne potessero conoscere i motivi, da parte jugoslava si è proceduto ad una nuova restrizione del traffico tra le due zone del Territorio Libero di Trieste.

I controlli si sono fatti più rigorosi, determinando ritardi e inconvenienti alle molte persone, specialmente della zona amministrata dalla Jugoslavia, che hanno necessità quasi quotidiane di recarsi nella nostra zona e a Trieste.

La nuova strada per la collaborazione europea

I vantaggi che deriveranno all'Italia dal "pool,, per il carbone e l'acciaio

Il mercato comune porterà ad un aumento nel consumo e potrà migliorare il tenore di vita dei popoli

(Dal nostro inviato speciale)

Lussemburgo, 13 agosto.

Fra i sei Paesi della Comunità carbone-acciaio, l'Italia è senza dubbio quello che parte in coda. Se non dal punto di vista del progresso industriale, certo da quello delle risorse minerarie il nostro Paese è il meno fortunato; gli altri cinque si trovano tutti, chi più chi meno, a contatto col gigantesco complesso minerario della Mitteleuropa, mentre la sua posizione geografica periferica non consente all'Italia altro che qualche scarsa miniera isolata il cui sfruttamento è assai costoso.

In queste condizioni ci si può domandare se l'istituzione di un mercato unico sia un bene o un male per noi. Ci si può domandare cioè se una volta abolito il sistema protettivo nazionale, la concorrenza esercitata all'interno della comunità da parte dei più grossi non finirà per schiacciare i più piccoli. Prima di iniziare la nostra inchiesta sugli sviluppi del *pool* carbone-acciaio, abbiamo voluto chiarire questo dubbio e ci siamo rivolti perciò a uno dei «nove dell'Europa», l'italiano Enzo Giacchero.

Sarebbe improprio ormai dire che Giacchero rappresenta l'Italia nell'Alta autorità del «pool»: nessuno dei nove che fanno parte dell'Alta autorità vi rappresenta più il proprio Paese, essi sono ormai semplicemente «i nove dell'Europa», cioè un organo che agisce collegialmente al disopra dei singoli Stati. Anche Giacchero, come gli altri, per far parte dell'Alta autorità, ha dovuto dimettersi da deputato, da presidente del gruppo parlamentare federalista, da delegato all'Assemblea di Strasburgo e da tutte le altre cariche che aveva in Italia: ora egli è soltanto l'ing. Enzo Giacchero, uno dei nove dell'Europa. Ma se la comunità politica europea potesse veramente realizzarsi, egli che è mutilato di una gamba, decorato al valor militare, comandante di formazioni partigiane, sarebbe pronto a rinunciare anche alla nazionalità italiana. Perchè, dice con una fede che va al di là dei luoghi comuni del patriottismo generico, è convinto che oggi non si possa fare l'interesse del proprio Paese meglio che rinunciando al proprio Paese.

L'Italia, dunque, avrà da guadagnare o da perdere col pool carbone-acciaio? Per ciò che riguarda l'industria meccanica non ci possono essere dubbi: la nostra industria potrà ribassare i costi di produzione, non sarà più assillata dal problema delle materie prime, avrà a sua disposizione un mercato di consumo molto più vasto e si troverà perciò in grado di provvedere a un continuo miglioramento degli impianti.

Qualche perplessità può esserci invece per la siderurgia, ma anche qui si tratta di un problema di adeguamento dei costi economici: la siderurgia italiana avrà cioè un vantaggio potendo acquistare le materie prime alle stesse condizioni dei concorrenti esteri e potrà mantenere questo vantaggio iniziale anche sul prodotto finito se riuscirà a modernizzare i propri sistemi di lavorazione mettendosi alla pari con gli altri produttori.

Questo problema comunque non riguarda tanto la grande industria, che in Italia è già abbastanza bene attrezzata, quanto i piccoli. Da noi ci sono, per esempio, delle officine che lavorano una diecina di tonnellate di laminati per volta, poi sospendono la lavorazione e la riprendono soltanto quando hanno venduto il prodotto. E' naturale che i loro costi siano molto elevati e che non possano fronteggiare la concorrenza; bisognerà perciò che si raggruppino fra di loro per ottenere prezzi più bassi attraverso una produzione continua, ciò che il trattato per la comunità carbone-acciaio non vieta affatto ma anzi favorisce.

Secondo l'ing. Giacchero gli unici interessi che veramente possono essere in qualche modo minacciati sono quelli delle miniere di carbone e delle industrie che lavorano i rottami di ferro. Ma anche per questi lo spirito del trattato è di cercare in tutti i modi di non sacrificare nessuno. Giacchero ci ha assicurato che già nelle prime riunioni di questi giorni i nove dell'Europa hanno dimostrato l'intenzione di agire in conformità di questo spirito: più che ostacolati i piccoli saranno dunque aiutati.

Bisogna d'altronde tener conto che, dopo l'entrata in vigore del mercato comune, e cioè dopo il 10 febbraio per il carbone e il 10 aprile per l'acciaio, ci sarà ancora un periodo transitorio di cinque anni durante il quale dovranno prodursi gli adeguamenti e le trasformazioni necessarie all'armonico funzionamento. In questo periodo tutte le aziende, anche le più modeste, che avranno veramente qualche capacità vitale troveranno il modo di salvarsi, mentre dovranno fatalmente cadere quelle prive di ogni seria base economica, quelle cioè che si sono sorrette finora su operazioni a carattere più che altro speculativo.

Naturalmente è troppo presto per fare delle previsioni precise, ma se si pensa che la industria meccanica italiana dà lavoro a circa 400 mila operai mentre invece quella siderurgica ne impiega appena 25 mila e che di questi 25 mila soltanto una parte lavora nelle piccole industrie che possono esser in qualche modo minacciate dalla concorrenza nel mercato comune, è facile capire che il pool carbone-acciaio si presenta anche per l'Italia come un'operazione molto vantaggiosa.

Un fatto si può comunque affermare in modo preciso: oggi l'Italia è fra i Paesi che hanno un più basso consumo di acciaio. Di fronte ai 700 chilogrammi di acciaio che consuma ogni anno un abitante degli Stati Uniti ogni italiano ne consuma circa 90. Non c'è dubbio che il mercato comune porterà l'aumento del nostro consumo di acciaio; aumentare il consumo vuol dire esserci più automobili, più attrezzi agricoli, più aspirapolvere, più locomotive, più pentole in cucina, più macchine da cucire, vuol dire cioè esserci più benessere. Sotto questo aspetto i vantaggi del pool potranno essere maggiormente sensibili da noi che nei Paesi più ricchi del nostro: è proprio in Italia che il mercato comune dovrà migliorare il tenore di vita del popolo.

Sandro Volta

La ferma militare in Belgio ridotta a 21 mesi

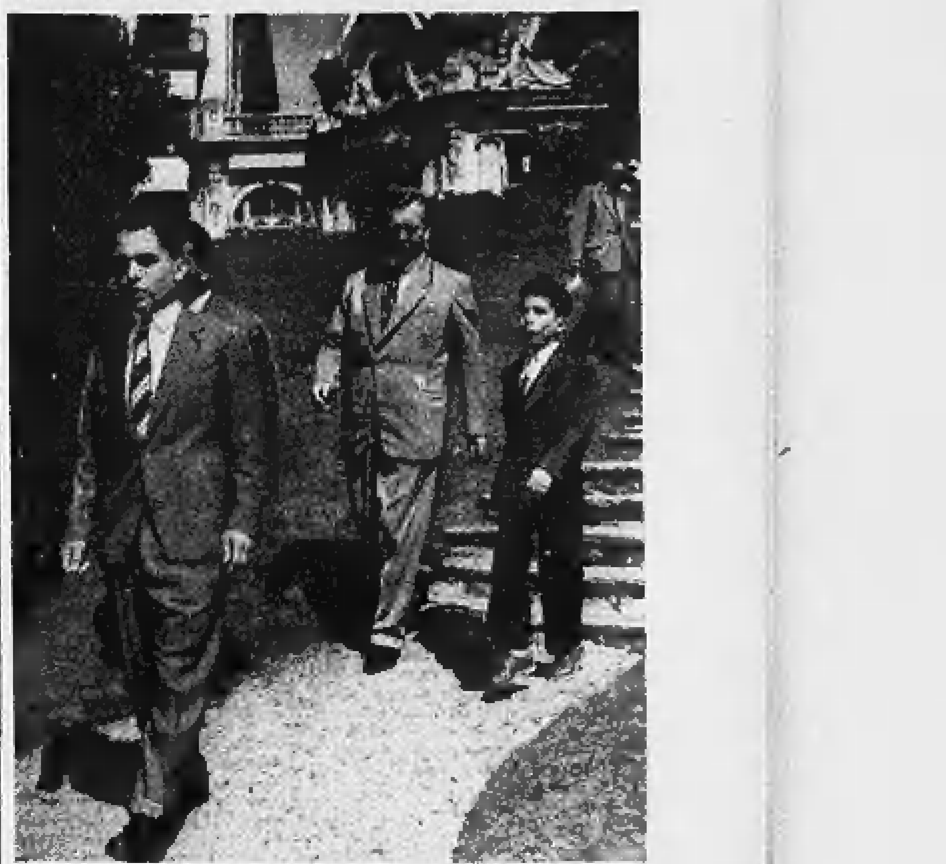
Bruxelles, 13 agosto.

Il Consiglio dei Ministri belga ha deliberato nella sua riunione di stamane di ridurre la ferma militare da 24 a 21 mesi. La riunione del Consiglio è durata sei ore: un comunicato ufficiale diramato al termine della riunione dichiara che il servizio di 24 mesi continuerà ad essere la ferma legale, tuttavia il Governo servendosi dei suoi poteri parlamentari ha deciso di mandare in congedo i coscritti al termine dei 21 mesi. Un primo gruppo di militari sarà così congedato alla fine di ottobre.

Il Governo aveva già fatto rilevare l'impossibilità per il Belgio di imporre una ferma più lunga di quella in vigore negli altri Paesi della comunità difensiva europea (Francia, Italia, Olanda, Germania occidentale e Lussemburgo) non avendo gli altri Governi seguito la raccomandazione del generale Ridgway di stabilire una durata di ferma unica di 24 mesi.

Il comunicato invoca una riunione al più presto possibile del consiglio della N.A.T.O. per rivedere gli impegni dei firmatari del Patto atlantico. La ferma di 24 mesi nel Belgio venne introdotta nel marzo 1951. In effetti però nessuno degli iscritti ha fatto più di 18 mesi di servizio fino ad oggi.

Il nuovo re di Giordania



Il diciassettenne re Hussein II, successo al padre Talal sul trono di Giordania, fotografato a Losanna ove si trova in vacanza. Lo segue il fratello minore Hussein. Re Hussein II è allievo del collegio Harrow in Gran Bretagna

LA "RIVOLUZIONE BIANCA,, SI COLORA DI SANGUE

Conflitti ad Alessandria d'Egitto durante uno sciopero di operai cotonieri

Dopo la polizia interviene l'esercito - Una decina di morti e 200 feriti - Tentativo di incendio dello stabilimento - Naguib ammonisce: "Il turbamento dell'ordine pubblico sarà considerato tradimento,,

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 13 agosto.

Violenza, sangue, rivolta e incendio hanno imperversato oggi nei grandi cotonifici di Kafr El Dawar presso Alessandria. Le ultime notizie parlano di 10 morti e 200 feriti negli scontri fra esercito e polizia da un lato, lavoratori dall'altro. Due dei morti sono lamentati dall'esercito, un terzo era poliziotto, gli altri sette facevano parte della massa dei dimostranti. E sono rimasti feriti più o meno gravemente un soldato, otto agenti di polizia e ventiquattro operai. Ad Alessandria, da cui Kafr El Dawar dista 20 chilometri, è stato proclamato lo stato di emergenza.

Mohammed Naguib è intervenuto con la massima energia a sedare i disordini. In un comunicato diramato nel pomeriggio, il comandante in capo dell'esercito, principale artefice del recente colpo di Stato, ammonisce i lavoratori che qualsiasi turbamento dell'ordine pubblico sarà considerato tradimento: «E ognuno sa — afferma Naguib — quale sia la punizione del tradimento».

La violenta dimostrazione ha avuto inizio ieri sera tardi, in coincidenza con il cambiamento dei turni. I cotonifici di Kafr El Dawar appartengono alla società Misr, sussidiaria della omonima Banca, e vengono usati sia per la filatura sia per la tessitura della materia prima.

A quanto è stato dato di sapere, al grido di «Viva la Giustizia!» gli operai hanno inscenato una clamorosa manifestazione, domandando l'indipendenza per il loro sindacato, che — affermavano — è controllato dalla direzione della fabbrica. E' giunto poco dopo sul posto il capo della polizia di Kafr el Dawar, il quale ha tentato di persuadere i dimostranti a desistere dall'azione, sottoponendo invece le loro richieste al Governo. Ma i lavoratori hanno del tutto ignorato il capo della polizia, persistendo nella dimostrazione e portandola anzi sul piano della violenza fisica. Hanno attaccato varie macchine che si trovavano nel recinto dello stabilimento, poi hanno dato l'assalto all'autorimessa, appiccando il fuoco alle macchine che vi si trovavano. In tutto, sono andati distrutti ventun autoveicoli.

La polizia ha cercato di intervenire, ma la massa dei dimostranti ne ha facilmente bloccato il tentativo. Poi i rivoltosi hanno dedicato la loro attenzione all'edificio che ospita l'amministrazione, e vi hanno appiccato il fuoco. A questo punto — si era poco dopo la mezzanotte — la polizia chiedeva aiuto all'esercito.

Giungevano sul posto 200 soldati. Ma ci si accorgeva subito che non bastavano per far fronte alla situazione. Anzi, qualche gruppo di militari veniva colto in imboscata nei pressi del cotonificio, e in breve tempo nella zona crepitavano i colpi d'arma da fuoco, e cadevano uomini da una parte e dell'altra.

Allora il governatore della provincia di Beheira, Mustafa el Metwalli, dava l'allarme alle guarnigioni della sua giurisdizione. E mentre la notte era illuminata dal bagliore dell'incendio appiccato alle balle di cotone, i rinforzi accorrevano a Kafr el Dawar. Si impegnava più violenta la lotta. Alle 3 del mattino, finalmente, i dimostranti erano dispersi e l'esercito era pienamente in controllo della situazione.

Stamane, peraltro, si aveva un'altra dimostrazione a Kafr El Dawar, ad opera di lavoratori e di loro familiari. Questa volta teatro della manifestazione erano le strette vie del centro abitato mentre un certo numero di operai si annidava nei campi di granturco e apriva il fuoco sui soldati di guardia allo stabilimento, uccidendone due e ferendone uno. Rispondevano prontamente al fuoco i militari, e poco dopo l'ordine era ristabilito. Anche in città, intervenute energicamente le forze dell'ordine, tornava la calma.

Lo stabilimento di Kafr El Dawar, costruito secondo i dettami della tecnica d'avanguardia, occupa cinquemila operai. La metà di essi erano in sciopero da varie ore. Quando si è trattato di smontare, non hanno abbandonato la fabbrica. Ad essi si sono uniti gli operai del turno entrante, ed è stato allora che la massa si è abbandonata alla violenza, invadendo gli edifici e lanciando grida di minaccia all'indirizzo del direttore amministrativo, Mohammed Abdel Aziz Gammal. Chiedevano un aumento di salario e maggiori gratifiche. Ma qualcuno asserisce che la manifestazione è stata provocata dai comunisti, e che forse non vi è estraneo il movente politico.

E' un fatto che durante l'ultima parte del regno di Faruk ai lavoratori era stato negato il diritto di sciopero, al pari di quello della costituzione di una Federazione generale sindacale su base nazionale. Gran parte delle azioni della Società di Kafr El Dawar è di proprietà di Elias Andraos, consigliere economico e amico personale di re Faruk, a quanto pare legato col detronizzato sovrano in una rete di intrighi e arrestato poco dopo il colpo di mano dell'esercito.

Diceva oggi il comandante della Polizia: «Vi è qualcuno dietro questa faccenda, qualcuno che semina il disordine». A chi intendesse alludere non è dato sapere.

Quel che è certo è che le autorità sono decise a far chiaro sulla questione e a punire i responsabili. Il primo ministro Ali Maher ha annunciato che è stata inviata sul posto una Corte militare, incaricata di processare per direttissima chi risulti coinvolto nei sanguinosi disordini, i primi dopo la «rivoluzione bianca» del generale Naguib.

Quanto ai danni, essi vengono valutati a ventimila sterline. In un primo momento si era fatto un calcolo assai più elevato perchè si ritenevano distrutti macchinari che sono poi stati trovati intatti. Le mille persone che i rivoltosi tenevano in ostaggio nell'interno della fabbrica hanno ripreso indenni la libertà.

Walter Collins dell'U. P.

Gli incidenti di frontiera tra le due Germanie

Un'ordinanza del Governo comunista impone il divorzio ai coniugi che vivono separati nei due territori

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 agosto.

Il moltiplicarsi degli incidenti lungo la frontiera fra le due Germanie potrebbe indurre il Cancelliere Adenauer a rinnovare la sua richiesta agli alleati perchè invino truppe corazzate nelle regioni di confine (una prima richiesta del Cancelliere in tal senso rimase senza risposta perchè gli alleati non giudicavano grave la situazione e non volevano rischiare incidenti di frontiera con le truppe sovietiche), oppure, più probabilmente, potrebbe spingere il Governo federale a chiedere al Parlamento i fondi necessari per triplicare i contingenti del corpo della «guardia alla frontiera», e cioè dell'unica formazione armata di cui attualmente dispone la Germania occidentale.

L'ufficiosa «Deutsche Presse Agentur» scrive stasera che nei circoli politici di Bonn si comincia a parlare di una «piccola guerra calda» lungo la frontiera, dato che negli ultimi giorni i soldati russi ed i militi della polizia comunista hanno varcato ben quarantuno volte la frontiera per compiere incursioni e ratti sul territorio della Germania occidentale.

«Le popolazioni di confine — scrive l'agenzia — non si sentono più libere e sicure. I loro gridi d'aiuto arrivano sempre più frequentemente a Bonn, dove si pensa alla possibilità di inviare rinforzi alla frontiera, dislocando in tale regione anche quei reparti della "guardia alla frontiera" (circa la metà dell'intero contingente) che finora erano stati trattenuti nell'interno del Paese per collaborare con la polizia nel mantenimento dell'ordine. I contadini delle regioni di confine sono infatti arrivati al punto di rifiutarsi di arare e di seminare i campi se non vengono protetti da soldati o poliziotti armati».

Oggi le autorità comuniste della Germania orientale hanno emanata un'ordinanza che impone a tutte le persone — uomini e donne — i cui coniugi vivono nella Germania occidentale o a Berlino ovest di richiedere immediatamente il divorzio. L'inosservanza di questa disposizione non viene per il momento punita col carcere o con ammende, ma le persone che non chiedono il divorzio potranno essere licenziate senza preavviso e non potranno far parte del partito comunista, mentre i loro figli non avranno il diritto a frequentare le Università statali. Anche le donne e gli uomini sposati con persone condannate nella stessa Germania orientale per delitti politici dovranno chiedere il divorzio, che verrà automaticamente concesso dai tribunali se la pena cui è stato condannato il coniuge supera i cinque anni di carcere.

Nella Germania occidentale viene segnalato oggi l'arrivo del generale Ridgway, che si è recato a Francoforte per conferire con il generale Hardy, vice-comandante in capo delle forze americane in Europa, in Gran Bretagna, in Turchia e nell'Africa Settentrionale, il quale ha recentemente trasferito il suo quartier generale nella Germania occidentale con molto compiacimento dei tedeschi e con grande insoddisfazione dei francesi. Sono anche arrivati due dirigenti della «Mutual Security Agency», l'ambasciatore Frederick Anderson ed il vice-direttore generale John Kenny, che si incontrano domani con il vice-cancelliere Bluecher, il quale sostituisce Adenauer che si trova in ferie, per discutere importanti problemi economici. La Germania occidentale, dopo la sua ammissione alla Banca mondiale dei pagamenti e dopo la recente conclusione della Conferenza di Londra per il regolamento dei debiti tedeschi dell'anteguerra, si prepara a chiedere agli americani e alle grandi associazioni internazionali di credito dei grossi prestiti per finanziare le sue industrie ed in particolar modo le acciaierie.

Il presidente del partito socialista del Reich (neo-nazista) ha chiesto alla Corte suprema di Karlsruhe come debbono comportarsi i candidati del suo partito che si presenteranno fra pochi giorni ad alcune elezioni amministrative. Come si ricorderà, la Corte suprema emanò, circa un mese fa, una ordinanza che vietava temporaneamente al partito neo-nazista di svolgere qualsiasi forma di attività propagandistica e fece sospendere la pubblicazione di tutti i giornali e di tutte le riviste del partito neo-nazista. Non venne però proibito ai membri del partito di presentarsi alle elezioni amministrative. La Corte suprema ha preso nel frattempo le vacanze ed un suo giudice ha espresso il parere personale che i candidati neo-nazisti possano presentarsi alle elezioni e svolgere una propaganda personale, senza fare però alcuna allusione alle ideologie del loro partito.

e. a.

Un commento del "Times,, sul ritorno da Mosca di Nenni

"I dirigenti moscoviti vedono in lui un cavallo di Troia tanto caro alla tattica comunista nei paesi che il Cremlino non controlla,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 agosto.

Il «Times» pubblica stamane il seguente articolo di fondo dal titolo: «Il ritorno del signor Nenni»: «Dato che le visite a Mosca dei membri dei Partiti comunisti dell'Europa Occidentale sono ormai un avvenimento abituale — anzi si direbbe che Thorez vi si sia stabilito definitivamente — il recente pellegrinaggio al Cremlino del signor Nenni che, pur essendo capo del P.S.I. legato ai comunisti, non è un comunista, sembrerebbe a prima vista far parte di una categoria nuova. Questa differenza è forse più superficiale che sostanziale. Il signor Nenni, ora tornato a Roma, ha fatto il solito resoconto ammirato, che è abituale dopo queste visite, ed ha avanzato la futile proposta di un patto di non aggressione italo-russo. Ma se la sua visita ha un significato questo dovrebbe essere di mettere in evidenza una singolare caratteristica della vita politica italiana che viene spesso dimenticata all'estero: l'esistenza di un forte e attivo Partito socialista che, pur seguendo i principi ortodossi del marxismo e lavorando sistematicamente in lega con i comunisti, continua a mantenere una propria caratteristica individualità. L'Italia è il solo Paese dell'Europa libera dove esista ancora un fronte popolare nel pieno significato della parola. Nonostante tutti i tentativi dei gruppi social-democratici di strappare aderenti alla piattaforma occupata da Nenni, il P.S.I. può tuttora affermare di essere il legittimo erede e successore della tradizionale influenza del vecchio P.S.I.

«Le voci intermittenti di una imminente scissione fra i seguaci di Nenni e del completo assorbimento del Partito da parte dei comunisti sono state energicamente smentite dai risultati delle elezioni amministrative della primavera scorsa. I socialisti alleati dei comunisti hanno fatto sentire la propria autorità e indubbiamente hanno ricevuto l'appoggio di molti italiani che, sia pure paradossalmente, esiterebbero a votare comunista decisamente. Non stupisce quindi che i suoi ospiti moscoviti da Stalin in giù, abbiano accolto Nenni a braccia aperte. Essi debbono in gran parte a lui il mantenimento di una notevole unità nella classe operaia in Italia e anche, in tempi più recenti, molta efficace propaganda per la campagna della "pace" e "neutralista". In lui (Nenni) essi possono vedere quel cavallo di Troia tanto caro alla tattica comunista dei Paesi che il Cremlino non controlla. Da questo punto di vista Nenni è un uomo pericoloso; forse uno degli uomini più pericolosi in Occidente. Nello stesso tempo egli è un po' un enigma che, come tutti gli enigmi, riesce quasi irresistibilmente affascinante a coloro che lo contemplano. Elaborando la sua tesi secondo cui per un Partito socialista non vi debbono essere "nemici a sinistra" egli è giunto al punto in cui secondo quanto egli stesso dichiara, non esiste tra comunismo e la sua fede differenza alcuna nel campo ideologico ma solo una differenza nella tradizione storica. Questa dovrebbe essere tuttavia una differenza di importanza fondamentale per cui molti, sia all'estero come in Italia, da De Gasperi in giù, sperano di quando in quando che sia possibile portare Nenni nel gruppo democratico.

«Se il viaggio a Mosca sembra aver localizzato Nenni più saldamente di quanto non sia mai avvenuto, nel campo sovietico, ciò non significa che la sua distinzione personale fra socialismo e comunismo — differenza che egli ha recentemente individuato nell'"atteggiamento verso il popolo" — si sia necessariamente cambiata. Mentre si avvicinano le elezioni generali italiane dell'anno prossimo, la capacità di Nenni e dei suoi seguaci di influenzare e confondere la classe lavoratrice italiana resta molto grande».

r. a.

Primi colloquî a Palazzo Chigi sul problema dei rifugiati politici

Attualmente i profughi nella penisola sono 35 mila - Attesa per l'arrivo del Ministro della Guerra degli S.U.

Roma, 13 agosto.

Di qui alla fine del mese, per quanto è possibile far previsioni, l'attività politica in Italia sarà caratterizzata da un intensificarsi di incontri e scambi di vedute in sede internazionale, e in pari tempo da un rallentarsi delle polemiche per quello che riguarda l'azione interna. Sgombrato il campo — come già ieri abbiamo segnalato — dall'ostacolo che appariva più grave e che riguardava la questione di un accordo fra i partiti democratici a proposito della legge elettorale, ora si guarda con maggiore fiducia a quella che sarà la situazione politica e parlamentare nei prossimi mesi.

I due prossimi discorsi

In questo senso, anche i discorsi che De Gasperi pronuncerà a Predazzo il 31 agosto (in occasione del quarantennio della sua vita politica) e a Bassano del Grappa il 7 settembre (in occasione della ricorrenza di un barbaro eccidio in cui perdettero la vita cento Volontari della Libertà) sembrano destinati a non costituire più motivo per rivelazioni o decisioni di una qualche importanza: molto probabilmente non ne avremo altro che la conferma di una linea politica che, già sperimentata in occasione delle elezioni del 1948, si intende seguire anche ora.

Secondo le informazioni che si hanno al riguardo, tanto De Gasperi quanto la maggioranza del suo partito, sarebbero infatti decisi a resistere a tutte le pressioni, da qualunque parte provengano, che siano dirette ad ottenere un mutamento nell'impostazione della battaglia in senso strettamente democratico: ed anzi proprio questa caratterizzazione sembra destinata ad essere maggiormente accentuata.

Una particolare forma di difesa sarebbe anche studiata per far fronte alle pressioni di origine, più che politica, finanziaria: e si dichiara infatti che proprio questo significato avrebbe avuto l'accenno fatto da De Gasperi, nel suo discorso all'inaugurazione della Fiera di Trento, a proposito del diritto che ha lo Stato di intervenire nella disciplina dei monopoli industriali e degli organismi economico-finanziari.

In tema di rapporti internazionali, come si è detto, l'attività si mantiene sempre piuttosto sostenuta. Oggi si è avuta a Palazzo Chigi la prima riunione dei nostri rappresentanti — il sottosegretario Dominedò assistito da alti funzionari della Direzione generale per l'emigrazione — con i delegati americani senatori Wiley, Hendricks e Smith, a proposito del problema dei rifugiati civili. Attualmente essi sono in Italia circa 35 mila, dei quali 18 mila regolarmente catalogati. Le conversazioni attuali vertono appunto sulla futura sistemazione di questi profughi, la cui presenza in Italia, specie per quelli che non dispongono di propri mezzi di sussistenza, aggrava indubbiamente il problema della nostra sovrapopolazione.

Altre imminenti conversazioni sono, come è noto, quelle che il ministro Pacciardi avrà il giorno 19 con il segretario americano per la guerra, Frank Pace. A questo non è escluso che abbia a partecipare, per la parte di sua specifica competenza, anche il ministro Pella, che, preparandosi alla partenza per Città di Messico, sarà di ritorno a Roma dalla breve villeggiatura appunto il giorno 19. In ogni modo, come è ovvio, la sostanza della missione del ministro americano sarà di natura prettamente militare e l'argomento principale delle conversazioni sarà la fornitura di armi ed equipaggiamenti da parte dell'America, in modo da consentire all'Italia di sviluppare regolarmente l'applicazione dei piani concordati a Lisbona.

Le forniture militari

«E' impossibile per ora — si rileva questa sera ufficiosamente — fare previsioni sull'esito dei colloqui; quel che si può dire è che le autorità statunitensi hanno apprezzato e riconosciuto gli sforzi compiuti sia in sede finanziaria che in sede tecnica per procedere all'approntamento di un'adeguata difesa. Se ritardi si sono verificati, questi sono dovuti alla mancanza di quei rifornimenti sui quali si era contato nel fissare i programmi. Di ciò le autorità americane sono state edotte, anche da parte italiana, ripetute volte, essendosi fatto presente la necessità di accelerare l'invio di forniture. Tale esigenza — si conclude — è sentita soprattutto per le installazioni di difesa contraerea, di cui l'Italia ha estremo bisogno».

v. g.

CRONACA CITTADINA

Animata assemblea dei panificatori ieri in via Maria Vittoria

Per protesta i fornai decidono di non aumentare il prezzo del pane

La maggiorazione di 6 lire al chilo giudicata insufficiente - Il mandato all'Associazione di categoria di riprendere le trattative con la Prefettura

Il prezzo del pane, almeno per ora, non sarà aumentato. Così hanno deciso i fornai nel corso di una animata assemblea di categoria tenuta ieri pomeriggio presso la sede di via Maria Vittoria.

L'azione dei panettieri ha carattere di protesta. La categoria (è stato dichiarato nell'assemblea di ieri e ribadito nell'ordine del giorno conclusivo) giudica assolutamente insufficiente l'aumento di 6 lire al chilo concesso dal Comitato prezzi della Prefettura.

Di conseguenza, poichè applicare quest'aumento (che doveva entrare in vigore lunedì) secondo i fornai equivarrebbe ad accettare la deliberazione del Comitato prefettizio, è stato deciso di continuare a vendere il pane al vecchio prezzo di 120 lire al chilo. La decisione dei panificatori di Torino sarà applicata anche in tutti i comuni della provincia dove — com'è noto — in base all'ordinanza prefettizia era stato autorizzato, a partire da lunedì prossimo, un aumento di sei lire al chilo (per il pane confezionato con farina tipo «zero» e in forme da 70 a 180 grammi) e di 4 lire (per il pane confezionato con farina tipo «uno») sui prezzi attualmente in vigore nei diversi comuni.

Anche questo provvedimento riguardante la provincia non è piaciuto ai fornai. Essi — com'è noto — avevano chiesto che i prezzi dei centri della provincia venissero unificati. Secondo i panificatori non è giusto che il pane a Pinerolo costi 110 lire al chilo ed a Ivrea 120 (con l'aumento concesso dalla Prefettura questi due prezzi diventano rispettivamente 116 e 126). Essi pretenderebbero cioè (come se le spese di panificazione fossero dappertutto uguali) che anche a Pinerolo e negli altri centri della Provincia dove costa meno, il pane venisse venduto al prezzo di Torino.

La decisione dei fornai di non applicare, nè a Torino nè in Provincia, l'aumento di 6 lire concesso dalla Prefettura ha, inutile dirlo, carattere del tutto temporaneo. Oggi stesso il presidente della categoria, Savino Bracco, dovrebbe infatti recarsi dal Prefetto per chiedere che il problema venga ripreso in esame.

Ammesso anche che la Prefettura acconsenta a riaprire il dibattito sulla scabrosa questione, non si vede in quale modo il problema potrebbe essere risolto. Per accontentare i fornai, l'aumento dovrebbe essere di almeno 12-14 lire al chilo. Una maggiorazione del genere però, oltre ad essere ingiustificata (in quanto le farine sono aumentate solo di 300 lire al quintale) incontrerebbe la netta opposizione dei sindacati che in questo caso rappresentano tutti i consumatori.

Per i sindacati è già troppo elevato l'aumento odierno. Una protesta in questo senso è stata presentata ieri al Prefetto da una delegazione composta da rappresentanti della Camera del Lavoro e della C.I.S.L. «In sei mesi — è detto nel comunicato della C. d. L. — il pane a Torino è aumentato di 14 lire al chilo. (Il precedente aumento di 8 lire al chilo venne — com'è noto — accordato nel febbraio scorso) ciò può determinare una spinta al rialzo di tutti i generi di prima necessità appesantendo ulteriormente il costo della vita». Anche per la C.I.S.L. l'aumento di 6 lire al chilo è troppo forte e soprattutto «non è ammissibile il prezzo libero del pane di pezzatura inferiore ai 70 grammi. In questo modo si offre infatti ai fornai una larga possibilità di evasione al prezzo di calmiere attraverso un orientamento dei consumatori verso forme di pane non calmierato».

Oltre a questa protesta presso la Prefettura la C.I.S.L. ha anche deciso di chiedere ufficialmente al sindaco avv. Peyron che venga promosso a Torino un esperimento di panificazione controllata in modo da stabilire praticamente, una volta per sempre, gli effettivi costi di produzione. Il Sindaco dovrebbe cioè ordinare la requisizione temporanea di due o tre forni-tipo dove far effettuare, per un certo periodo, la panificazione sotto il controllo di tecnici designati dall'amministrazione comunale. I risultati di questa gestione straordinaria dovrebbero poi essere assunti dal comitato prezzi come base per stabilire equamente il costo del pane.

La richiesta della C.I.S.L. sarà appoggiata da una quindicina di consiglieri comunali democristiani che oggi stesso invieranno al sindaco una lettera in questo senso.

Anche il Prefetto, afferma la C.I.S.L., durante il colloquio di ieri con i rappresentanti sindacali «si sarebbe dichiarato disposto a convocare nuovamente il Comitato prezzi per una revisione della questione, qualora l'esperimento di panificazione controllata desse risultati diversi da quelli teorici che oggi hanno portato a stabilire in 126 lire al chilo il prezzo del pane di pezzatura media».



L'orefice indica il buco da cui sono passati i ladri

Un'oreficeria di via Mazzini saccheggiata ieri notte da una banda di svaligiatori

Oltre tre milioni di orologi e preziosi rubati - Con il "cric,, avevano fatto un buco nel soffitto di una cantina sottostante al negozio - Le indagini del Commissariato Castello in unione alla polizia scientifica

In un negozio del centro della città ieri ha fatto la sua ricomparsa la famigerata «banda del buco»: una oreficeria è stata completamente svaligiata, per un danno che supera, ad una prima sommaria valutazione, i tre milioni.

Verso le 8.30 di ieri mattina il proprietario dell'oreficeria-orologeria di via Mazzini 22 C, signor Carlo Eskenazi, giungeva dalla sua abitazione, senza alcun sospetto. Sollevava a metà la saracinesca del negozio, apriva la porta a vetri e immediatamente scorgeva un grosso buco nel pavimento a piastrelle. Si dava un'occhiata intorno e constatava con amara sorpresa che le scansie erano vuote della preziosa merce: orologi di ogni marca e di gran valore, anelli, catene, ciondoli, clips, braccialetti — tutti d'oro — erano spariti. Il signor Eskenazi si rendeva subito conto che i ladri erano penetrati nel suo negozio, allo scopo di saccheggiarlo, passando dalla cantina.

Si attaccava al telefono e chiamava i funzionari del vicino commissariato Castello, denunciando l'ingente furto. Poco dopo giungevano sul posto il dott. Zeppetella, commissario capo dell'ufficio e altri funzionari. Il sopraluogo effettuato nella casa confermava i primi sospetti. I ladri (certo appartenenti alla banda specializzata che per molti mesi ha terrorizzato i commercianti del centro ed ha al suo attivo infiniti scassinamenti) durante la notte erano passati dal portone di via S. Francesco da Paola 20: avevano aperto indisturbati l'uscio delle scale che immettono alle cantine. Si vede che da tempo avevano studiato un minuzioso piano, ed avevano scelto il vano sotterraneo adibito a ripostiglio di cartaccia e di cassette, la cui volta sosteneva il pavimento della oreficeria.

Forzata con chiavi false la serratura, avevano piazzato un robusto cric al quale avevano avvitato una grossa spranga di ferro alla cima della quale avevano messo una pesante coperta per attutire gli eventuali rumori della operazione. Il lavoro dovette essere lungo e faticoso: infine la volta cedette sotto lo sforzo della spranga, e sei piastrelle del pavimento soprastante vennero scalzate per uno spazio di 40 centimetri per 60. Il buco era di modeste proporzioni: probabilmente attraverso questa apertura è passato o un uomo di minuta fattura o addirittura un ragazzo. Penetrato nel negozio, è stato facile per il ladro far man bassa dei preziosi oggetti e porgerli ai complici che attendevano in cantina. Deposti gli orologi ed i monili in un sacchetto o in una valigia, risalivano in via S. Francesco e si eclissavano.

Il commissario dott. Zeppetella interessava anche l'ufficio di polizia scientifica, che provvedeva a fare i rilievi di impronte digitali. Il custode dello stabile, signor Alessandro Fre, di 59 anni, aveva chiuso a chiave il lucchetto della porta che dà l'accesso alle cantine: ieri mattina il lucchetto è stato trovato spezzato nel corridoio. Malgrado l'astuzia e la perizia della criminosa organizzazione, la Polizia non dispera di mettere le mani sui ladri. Sembra che elementi definitivi siano già in suo possesso e che si possa così giungere in breve al loro arresto.

Sequestro d'una scuderia di puro-sangue da corsa

Un'intera scuderia di «puro-sangue» è stata posta sotto sequestro dal Tribunale di Torino in seguito al fallimento del suo proprietario, il dott. Giovanni Guala, già dimorante nella nostra città in via Torricelli 70. I cavalli verranno venduti e il ricavato sarà posto a disposizione dei creditori. Nel frattempo delle povere bestie — che devono subire le conseguenze della turbinosa attività commerciale del loro padrone — avrà cura un legale di Montecatini, dove appunto si trova la scuderia. In qualità di incaricato del curatore del fallimento, dottor Vezzetti, l'avvocato procederà all'inventario dei cavalli e disporrà per il loro mantenimento.

Negli ambienti finanziari ed in quelli dell'ippica torinesi, la notizia del dissesto del Guala ha suscitato viva impressione. Il Guala era titolare di un'azienda di fertilizzanti oltre che della scuderia. Prima che venisse dichiarato il fallimento, contro di lui la contessa Valentina Scarampi vedova Ferrari d'Orsara aveva presentato querela per truffa. La denunciante affermava che il Guala aveva impiegato 17 milioni — 10 prestati da lei e 7 dalla Banca Grasso di cui è presidente suo genero dott. Emilio de La Forest — per impiantare la scuderia da corsa. Quel denaro, invece, era stato richiesto ed ottenuto dal commerciante per un importante affare di esportazione. Nel frattempo la Banca e la contessa, venuti a conoscenza che il Guala aveva venduto una delle sue migliori cavalle — Isotta la Bionda — per pagare in parte un altro debito, sollecitarono l'intervento dell'autorità giudiziaria anche in sede civile.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Angelo Rinaldo di 33 anni, abitante in via Cappel Verde 1 bis, stava ieri lavorando nella trafileria in via Bellica 29, quando una lastra di ferro, sfuggita dalla taglierina gli produceva una grave ferita al braccio destro. A mezzo di autobarella della Croce Verde veniva trasportato prima al Maria Vittoria per una medicazione sommaria e poscia al S. Giovanni di S. Vito, dove i sanitari lo giudicavano guaribile in un mese.

RIUSCIRA' IL FERRAGOSTO A SOFFOCARE I RUMORI?

Un giorno di tranquillità dopo un anno di tormento

Da qualche giorno i rumori della strada sembrano divenuti meno molesti, ma non è il caso di farsi illusioni: tutto dipende dall'esodo dei torinesi verso i monti e il mare, e dal diminuito numero di veicoli che circolano nelle vie e dalle moltissime radio che finalmente — e sia pure per poco — si sono taciute. Domani, Ferragosto, a Torino regnerà il silenzio, e chi vuol goderselo (succede una volta all'anno: l'occasione non va sprecata) rinunci alla scampagnata o se ne stia a casa. Il fracasso, domani, lo si troverà dovunque (lungo tutte le strade, fino all'ultimo paesino sperduto sui monti) meno che in città.

Tranquillità di breve durata: la sconteranno fra qualche giorno, quando ripiomberanno a Torino i villeggianti di ritorno.

Il problema si ripresenterà alle autorità cittadine, tale e quale era all'inizio dell'estate. Nulla sarà stato risolto nel frattempo, come è facile prevedere, senza per questo essere pessimisti. Quali nuove misure si adotteranno? Le vecchie hanno dato qualche risultato, nei primi giorni della campagna, ma poi si sono dimostrate inutili, o quasi (i vigili urbani fanno l'impossibile, ma sono davvero troppo pochi per un compito così gravoso per controllare una città come Torino e per reprimere gli abusi della maleducazione motorizzata sono in servizio ogni giorno appena trenta guardie); gli agenti della Questura sono intervenuti finora in certe zone e per brevi periodi; le contestazioni non sono servite a nulla.

Parecchi lettori ci hanno scritto, suggerendo i più disparati rimedi. Uno di essi, convinto che la maggior colpa della situazione ricada sulle motoleggere con gli scappamenti manomessi, propone che se ne vieti la circolazione nelle ore in cui i cittadini hanno diritto al riposo: dalle 23 alle 7 e dalle 13 alle 15; in quelle ore, le strade dovrebbero essere rigorosamente vietate (e ciò per il solo periodo estivo, si capisce) alle schiere dei motoscooter.

Un altro propone una revisione generale, d'autorità, dei vari motori: chi non è in regola, sia dapprima multato, e poi privato mediante sequestro (per un certo periodo di tempo) del veicolo.

Un terzo, infine, si dimostra ancora più drastico e, in un certo senso, più scientificamente preparato. Ecco il piano che propone questo nostro lettore: fissare in «decibel» il rumore massimo di ogni scappamento e far ripiombare dallo Stato i silenziatori corrispondenti ai requisiti stabiliti; a chi sia scoperto non in regola, si facciano pagare contravvenzioni severissime (secondo un principio che il nostro lettore definisce tipicamente inglese e che consiste nel far pagare al colpevole sorpreso in reato, la multa propria e quella di tanti altri che sono riusciti ad eludere la legge).

Tutto questo dovrebbe essere stabilito per legge, e valere per tutta Italia: solo così, pensa questo lettore pessimista, si potrà ottenere quella «educazione della strada» che in certi Paesi esteri è cosa normale e che in Italia è, purtroppo, una eccezione quasi incredibile.

Rifiuta la presidenza della Centrale del Latte

Il Consiglio d'Amministrazione della Centrale del Latte ha offerto — secondo quanto si apprende da fonte municipale — la Presidenza della Società al dott. Andrea Pautasso. Questi, che rappresenta il Comune in seno alla Centrale, ha fatto sapere ai proponenti di non essere in grado di accettare la carica. Finora non è stata data alcuna notizia ufficiale del fatto, ma non è escluso che in uno dei prossimi giorni lo stesso dott. Pautasso invii una lettera al Consiglio d'Amministrazione per declinare l'invito. Dopodichè il problema del Presidente della Centrale ritorna in alto mare.

Somma elargita a famiglie danneggiate dai nazifascisti

Il Prefetto di Torino, dott. Carcaterra, ha destinato a 10 famiglie bisognose, e cui i nazifascisti avevano arrecato lutti, la somma complessiva di 50 mila lire. La cifra rappresenta i danni che il col. Invrea ha dovuto pagare a conclusione della vertenza giudiziaria con la «Gazzetta del Popolo».

Echi di cronaca

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Complessi vocali - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Cinema e teatro - 17,30: Musicale d'America - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Il contemporaneo - 18,45 Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21: Orchestra della canzone - 21,30: Tutti e scarpette di raso - 22: Il cavaliere di Seingalt (evocazioni dai «Mémoires», di G. Casanova) - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Concerto operistico - 13: Orchestra d'archi - 13,30: Vedette al microfono - 14: Melodie - 14,30: Orchestra - 15,15: Parata di orchestre - 15,15: I divi raccontano la loro storia - 16,15: Orchestra - 16,45: Voci alla ribalta - 17: Concerto - 17,15: La Sfinge - 17,30: Balli - 18,45: Quartetto Cetra - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: La rosa dei venti - 20,30: Melodie al chiaro di luna - 21: Ciak - 21,15: Fantasia in bianco e nero - 21,30: Beethoven: Leonora III (ouverture) - 22,30: Orchestra - 23: E' successo a un giornalista - 23,15: Musica da ballo - 23,45: Luna a gas - 24: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Nuova generazione - 21,15: Mignon - 22,10: Le «Kammermusik», di Paul Hindemith.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Ambrosio, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

Un padre di nove figli truffato con la lusinga di trovargli un alloggio

In dodici persone vivevano in una sola stanza - Incontrata la donna che l'aveva ingannato l'accompagna, seguito dal codazzo dei famigliari, al Commissariato - Confessione ed arresto

Al dott. Nicolosi, commissario della P. S. Madonna di Campagna, si presentava tre giorni or sono un ambulante con banchetto di frutta e verdura in piazza Chiesa della Salute, tale Edoardo Messarelle fu Anselmo, di 40 anni.

— Dottore — diceva il Messarelle — avrei da sporgere denuncia...

— Sono a sua disposizione — rispondeva il funzionario. — Ma non stia lì sulla soglia, venga avanti...

— Veramente... sa... c'è qui anche la mia famiglia...

— Faccia entrare anche la famiglia!

Il Messarelle faceva un cenno ed ecco comparire un bambino di undici anni che dava la mano ad una bambina di dieci la quale dava a sua volta la mano a due gemelle di nove le quali si tiravano dietro un fratellino di otto anni che dava la mano ad una piccina di sei la quale si rimorchiava un bimbetto di quattro al cui grembiulino era attaccato un frugolino di tre anni o forse meno. In coda ecco la madre che teneva fra le braccia il nono figlio, di cinque mesi, e la suocera.

Con voce strozzata dalla disperazione, l'ambulante narrava di essere stato vittima di un'ignobile truffa. Da molto tempo viveva in una sola stanza di metri 3 e 80 per 3 e 50, in condizioni spaventose. Un mese fa andava da lui una donna di mezz'età, decorosamente vestita, molto affabile, ottima parlatrice. Gli diceva: «Ma come? Dodici persone, di cui nove bambini, in un simile buco? E' una vergogna, è uno sconcio che deve immediatamente cessare! Io sono di un comitato cittadino per la sistemazione delle famiglie numerose: per agosto o settembre lei avrà un alloggio di tre camere, più servizi, con bagno e terrazzo in una nuova grande casa di via Verolengo». Il Messarelle per poco non sveniva dall'emozione. «L'avverto, però» proseguiva la donna «che casi come i suoi sono moltissimi: quindi c'è una vera e propria corsa per ottenere l'assegnazione di tali alloggi. Ora la questione è questa: arrivare in fretta a dare la bustarella ai pezzi grossi che hanno in pugno la faccenda...». «Ma chi sono i pezzi grossi?». «Non ci pensi, li conosco io. Mi dia i soldi e stia tranquillo». «Quanto?». «Almeno centomila lire». «Ma noi siamo poveri, dove possiamo trovare una somma del genere?». «Se volete l'alloggio, arrangiatevi. Riflettete: un magnifico appartamento ed un affitto di mille lire mensili...».

I Messarelle, nello spazio di una settimana raccoglievano 60 mila lire: vendevano le «vere», vendevano un paio di catenine di oro e si facevano prestare del denaro. La donna tornava, incassava la cifra dicendo: «Forse basterà...» e, accondiscendendo ad un desiderio della famiglia, l'accompagnava a vedere lo stabile di via Verolengo. «Vedete? Lassù. Ultimo piano. Il vostro alloggio. Ascensore. Bagni. Terrazzone».

Ma poi la donna spariva. Il Messarelle si recava in via Verolengo e capiva subito di esser stato truffato. Così, seguito da tutti i suoi, si recava al commissariato.

Ma il Messarelle risparmiava il lavoro alla Polizia. Infatti ieri mattina sotto le finestre della sezione di P. S. si udiva un gran fracasso. Gli agenti si affacciavano e scorgevano l'ambulante coi suoi figli e la moglie e la suocera arrivare tenendo ben stretta una donna. «E' lei! E' lei! L'ho vista in distanza, l'ho inseguita e l'ho catturata!». Il dott. Nicolosi identificava la truffatrice per la 46enne Margherita Inzani fu Giovanni, senza fissa dimora. La donna, disinvoltamente, ammetteva la sua responsabilità.

E' stata dichiarata in arresto e spedita in camera di sicurezza. Il commissariato sta indagando perchè la Inzani risulterebbe autrice di numerosi «colpi» del genere in altri quartieri della città.

La terza ondata di caldo

Il bollettino meteorologico minimizza la temperatura massima, ma i torinesi sudano lo stesso

Malgrado tutte le predizioni o previsioni dei meteorologi circa un abbassamento della temperatura, da un mese non solo il caldo è costante, ma si fa sentire sempre più. La meteorologia studia, grazie al cielo, le condizioni climatologiche alla superficie del globo. Si afferma che i fenomeni meteorologici sono in una tale dipendenza reciproca che la loro descrizione metodica è piena di difficoltà, motivo per cui chi ci capisce qualche cosa è bravo.

Preziosi strumenti guidano tuttavia gli studiosi e i sofferenti: il barometro, il termometro, il meteorografo che segna in modo continuo la temperatura, la pressione atmosferica, la direzione e la velocità del vento, il grado d'umidità dell'aria e in generale tutti i fenomeni.

Mi piace il barometro, diceva un tale, perchè è un istrumento che non disturba: ci annuncia in silenzio perfino le tempeste. Ma è proprio utile saperle in anticipo? Sono già terribili quando vengono senza avere la disgrazia di saperlo in anticipo.

Il famoso meteorologo faentino Bendandi alla fine di giugno aveva però avuto la bella idea di annunciare che dopo il 10 luglio saremmo stati freschi. E sotto un certo punto lo siamo stati o lo siamo tuttora, freschi e... fritti, come certi mariti traditi e bastonati. Stare freschi è un modo di dire.

A scuola fin da ragazzi ci hanno insegnato che dalla terra al sole corrono (se ben ricordo perchè le distanze eccetto quelle ferroviarie non mi hanno mai interessato) 27 milioni di leghe. Purtroppo dal sole alla terra corrono anche molti raggi solari. Eppure l'uomo più felice è quello che anche a questi chiari d'agosto può dire: Ho delle terre al sole. Più si va in su nella scala sociale più la gente si dà dell'aria.

Ora più si va in su col termometro e più l'aria ci manca. E allora si ricorre disperati ai bollettini della temperatura e si fanno confronti con le minime e le massime delle principali città italiane. Scopriamo così che i 30 gradi di Torino (quelli dati con tanta parsimonia dal Bollettino; non quella effettiva che è molto più alta) sono una temperatura da paradiso terrestre se confrontati con i 34 gradi di Catania e gli altri non meno elevati di Genova, Messina e Reggio Calabria, tutte città di mare.

Il guaio è che i torinesi se non hanno più fiducia in Bendandi, dubitano sulla regolarità del funzionamento degli apparecchi meteorologici. Cosa possiamo rispondere a coloro che ci scrivono: «Dove si tirano fuori questi 34,4 gradi di Torino che nella nostra casa sono 38 supergiù?...».

Facciamo allora una modesta osservazione: Forse che gli apparecchi ufficiali che servono per compilare il Bollettino sono posti in zone ventilate e fresche? Se così fosse preghiamo il meteorologo di turno di indicarle a coloro che sudano iperbolicamente sette camicie, perchè possano andare a rinfrescarsi sul posto. emme

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima + 34,4, min. + 19,6, media + 26,3. Umidità 65 %. Pressione 736,8 Cielo vario. Venti deboli. **Previsioni:** il tempo si mantiene buono. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Mastrolonardo Tommaso di Giovanni, mesi 2, via Roma 222; Eurico Luigi fu Giovanni, a. 52, v. S. Chiara 52; Olivero Camillo fu Pietro, a. 70, c. G. Ferraris 77; Faccio Regina m. Rossi, a. 84, c. Duca Abruzzi 57; Torresi Michele fu Michele, a. 54, v. Fossata 24; Cardelli Ettore fu Sebastiano, a. 66, v. G. Casalis 26; Smaniotto Anna fu Vittore, a. 70, Cottolengo; Zecchino Giuseppina ved. Zambioni, a. 79, S. Giovanni; Barresi Giuseppe di Antonio, a. 24, M. Adelaide; Fidei Ruggero di Luigi, giorni 4, Mauriziano; Acosta Francesco, a. 62, Molinette; Cassaro Achille fu Camillo, a. 47, S. Luigi; Costa Angela m. Quattrocchi, a. 55, S. Giovanni; Vischi Carlo fu Giovanni, a. 43, Ist. Rip. Vercelli; Capone Giuseppina m. Fantino, a. 40, Mauriziano.

Morti 15 - Nati 22 - Matrimoni 20

IERI NEI PRESSI DI MONTJOVET

Un musicista torinese cade dalla moto e si uccide

Ci telefonano da Aosta:

Di un mortale incidente stradale è rimasto vittima il professore d'orchestra Donato Caramia, di Nicola, di 39 anni, da Torino che a bordo della sua motocicletta — targata TO 85273 — era diretto ad Aosta. L'incidente è avvenuto ad una svolta pericolosa nei pressi di Montjovet, al km. 67.

Forse per una errata manovra il motociclista prendeva male la curva e andava a sbattere violentemente contro la portiera della macchina dell'avv. Mario Grossi, di 29 anni, da Matera. Prontamente soccorso il Caramia veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Ivrea dove giungeva in fin di vita. Poche ore dopo il poveretto decedeva per la frattura della base cranica, senza aver ripreso conoscenza.

— Per la manifattura De Angeli-Frua di Agliè (tuttora occupata dalle maestranze) il ministro on. Rubinacci ha comunicato all'on. Rapelli di aver ripreso contatto con i dirigenti dell'azienda per tentare di risolvere la questione.

— Le organizzazioni sindacali (C. d. L., CISL e UIL) sono a disposizione dei lavoratori licenziati dalla Fiat per fornire chiarimenti circa l'accordo stipulato in merito la scorsa settimana. L'orario d'ufficio (esclusi i giorni 15 e 16 agosto) è dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Scompiglio portato in una casa dalle escandescenze di una alcoolizzata

Ancora una volta il commissariato di P. S. San Paolo s'è dovuto occupare di una sciagurata, la trentacinquenne Carla Sappiaini.

Sino a quattro anni fa la Sappiaini era una donna normale, moglie di un impiegato dello Stato. Poi, non si sa in quali circostanze, essa si dava al bere e tanto alcool ingurgitava da compromettere irrimediabilmente il suo equilibrio. Infatti diveniva insopportabile: dispotica, ombrosa, nolosa. Per di più tradiva il marito e riceveva gli amanti in casa.

Di recente la sciagurata diveniva l'amante di un uomo sposato, padre di tre figli, abitante in via Monginevro. E l'uomo, accecato dall'insana passione, l'accoglieva addirittura in casa, imponendo alla moglie di non fiatare e di non muovere dito, pena l'immediato abbandono. Come si può facilmente immaginare, quell'ignobile esistenza a tre si rivelava un inferno: liti senza interruzione, volgari insulti, situazioni vergognose, pianto di bimbi. Alla fine l'uomo capiva di essersi spinto oltre ogni misura e si riconciliava con la moglie e s'accordava con lei per metter fuori casa l'amante. Costei ier sera tornava ubriaca. Si scatenava un aspro scontro nel quale i due coniugi erano alleati: botte ne volavano molte e gli inquilini, impressionati, telefonavano alla P. S. San Paolo. Gli agenti accorrevano e la Sappiaini, in uno stato di vero e proprio delirio alcoolico, dava in orribili escandescenze, rotolava per le scale e si feriva alla testa: giudicata guaribile in ospedale in dieci giorni.

Ora la Sappiaini si trova in camera di sicurezza.

L'uomo che non parla

Il Commissariato della Barriera di Milano ha tentato ieri, ma invano, di identificare lo sconosciuto che affetto da «ictus» si trova in condizioni di totale incoscienza, ricoverato all'Astanteria Martini. E' stato trovato domenica sera steso a terra in piazza Rebaudengo. Trasportato al nosocomio, non è riuscito a pronunciare sillaba. I sanitari l'hanno fatto ricoverare con prognosi riservata. Due sottufficiali hanno tentato, a turno, di fargli dire qualche parola ma invano. E' risultato comunque che lo sconosciuto era stato scorto sovente in piazza Rebaudengo dove si recava a ritirare e consumare una minestra al Circolo Banfo. Ma nessuno sa chi sia.

Sospesi 52 operai al jutificio Rebiasso

Il jutificio Rebiasso di Fogizzo — comunica la CISL — ha deciso dal 1° settembre la sospensione di 52 operai (metà delle maestranze attualmente impiegate nell'azienda).

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo: «Una notte a Venezia» Rivista scenografica musicale

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 21 Or. Ellgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
Alhambra Nizza 60. Ingresso lib.
Chalet: 21 Zaccheri, c. Rossi.
Eden Danze ore 21 Orch. G. Massa
Garden Valsalice 21 Orch. Borgione, c. G. Gadoni. Serata a premi.
Gay Estivo Orch. intern. «Hugo» all'Org. elettr. Loris Boretti.
Giardino Metzger S. Donato Var.
Gran Mago Danze 21 Orchestra Travaglio.
Hollywood Danze: 21 Orchestra Gabbiani.
La Serenella 21 Baudino-Vasquez
Lutrario: ore 21 Orsatti-Aoruro.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata bancari.
Piscina del Sole S. Mauro Cap. Tr. Satti Bertolla Danze Bar Rist.
Silvana str. S. Martino 26 danze 21

Piscina scoperta Stadio ore 10-19.

DANZE PARCO MICHELOTTI
Giovedì e Sabato dalle ore 21-24
Venerdì e Domenica: 16-19; 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Maschera nera» con Cesare Danova e Franca Marzi.
Astor: «Mentre Parigi dorme» P. Brasseur, Montand, Aria cond.
Corso: «Matrimonio all'alba» con Ezio Pinza e Janet Leigh.
Doria: «Knock» con Louis Jouvet Aria condiz. Pom. 250, Sera 300.
Lux: «Carovana d'eroi» con Errol Flynn; Randolph Scott.
Maffei: «Due mogli sono troppe». Riv. Bataclan 1953: ore 16,15 21,30.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) techn. «Ricca giovane e bella» Jane Powell, Fern. Lamas, D. Darrieux. Matt 10,30 L. 150.
Nazionale: «Il ribelle di Castiglia» con Amedeo Nazzari.
Principe Fiesta d'amore e di morte Mel Ferrer, Miroslava. Aria cond.
Reposi: «Il filo del rasoio» G. Tierney, T. Power. Loc. refrig.
Statuto: «Nagasaki» W. Corey.
Torino: «Vento di primavera» C. Grant, M. Loy. Pl 150. Ap. 10.
Vittoria: «Partita d'azzardo» con James Stewart, Marlene Dietrich.
Alexandra: «Lady Eva» con B. Stanwyck, H. Fonda. Aria condiz.
Alpi: Bandito di York, Hayward
Ariston: «Piccole donne» techn J. Allyson, E. Taylor. Platea 150.
Augustus: «I misteri di Hollywood» con R. Conte. Platea L. 150
Capitol: «Lydia» con Merle Oberon e Joseph Cotten.
Faro: «Eroi nell'ombra» con Alan Ladd. Locale refrigerato.
Gianduja: «Il ladro di Venezia» M. Montez, P. Christian. Loc. r.
Hollywood: «Fiesta d'amore e di morte» Mel Ferrer, Miroslava.
Ideal (il locale più fresco di Torino) Diritto di uccidere. H. Bogart Comp. R. Vangi-Alberti 16,15 21,15
Massimo: Chiuso per lavori.
Asti: «Due soldi di speranza».
Mignon: «Gli amanti di Ravello» Lida Baarova, R. Salviati.
Milano: Pirata di Monterey tech. e «Un sudista del Nord». Ap. 10.
Olimpia: Squali d'acciaio, Holden.
Po: «Il leone di Amalfi».
P. Nuova: «Prima colpa». Ap. 13.
Regina G.-Pinotto c. uomo inv. V.
Romano: «La corda di sabbia» e Comp. Riv. Cappelli ore 16,15 21,15
Esperia: Mi piace quella bionda
Italiano. Incantesimo tragico, R. Brazzi. Vietato minori anni 16.
Mirafiori: G.-Pinotto ass. mister.
Vinzaglio La spada di Montecristo techn. George Montgomery.
Eliseo. «Sabbie rosse» con Kirk Douglas e Virginia Mayo.
Frejus: Viaggio indimenticabile, J. Stewart e Riv. Conter-Michela
Nuovo Colpo scena Cactus Greek, S. Paolo: «Andalusia» techn.
Belgio: Ai vostri ordini signora.
Corallo: «Notte e dì» techn. C. Grant, A. Smith. Aria condizion
Eridano: «Uomini sulla luna» tech
Michelotti: 20 Sett. pino solitario
Orepa: «Lo squalo tonante».
Radium: «Sette ore di guai».
V. Veneto «Duello senza onore» M. Girotti, Annette Bach.
Astra: «In questa nostra vita».
Bernini: chiusura estiva.
Cibrario: Oggi domani chiuso per restauri.
Excelsior: Ultimatum alla terra.
Odeon Okinawa, tech. R. Widmark Star Per noi due il paradiso, tech.
Adua: Francis mulo parlante, V.
Aurora: Bellezze in cielo, techn.
Brescia: Sogno di Zorro, W. Chiari
Fertina: Gianni-Pinotto fra educande. Riv Agnello Pasca 21,15.
Nord: Pista di fuoco, M. Rooney.
Palermo: Scrigno 7 perle, techn.
R. Parco: Canzone di primavera.
Sociale: «Prigione senza sbarre».
Colosseo Uomo dell'Est, T. Power
Italia: «12 lo chiamano papà» e Comp. Riv Girardi ore 21,15.
Moderno: «Tarzan e la fontana magica» e Il dramma di Shanghay
Nizza: «Odissea tragica».
Piemonte I Barkley di Broadway, techn. Fred Astaire, G. Rogers.
Spezia Predoni del Kansas, tech.
Alba: «Lorenzaccio» Folco Lulli.
Apollo: «Pelle di rame» Burt Lancaster. Fresco aria condiz.
Diana «Nuvole passeggere» tech.
Dora: «Francia alle corse».
Edera: «Marmittoni al fronte».
Lucento: «La legge del mare».
Lutrario: Trieste mia, L. Tajoli.
Roma: «Espresso a Pechino».

Atomi e sogni

Nell'aprile del 1871 Renan, sconvolto e scorato, abbandona Parigi, si rifugia a Versailles. Ne ha viste troppe: la *débâcle*, la Comune, i massacri, tutto l'orrore della storia umana. *Le «bon Dieu» était le vaincu du jour.* Ma, come avviene ai temperamenti davvero spirituali, in quell'abbominio della desolazione egli si mette a fantasticare, cerca con sottile affanno i fini dell'universo e il destino dell'uomo, scrive i *Dialogues philosophiques*. Il mondo — pensa — ha una mèta ideale. Il buon Dio, il Dio dei cattolici, incarnato e provvidenziale, è vinto nella sua mente, e tuttavia di Dio egli non può fare a meno. E allora, meraviglioso dilettante, riflette che se Dio non c'è, lo si può ben creare. La creazione di Dio è la grande opera della vita alla quale l'uomo deve concorrere: l'uomo e la scienza, l'uomo e la ragione. Quella ragione che ha cancellato il Signore della Bibbia, ricaverà ora dal vivente infinito la figura di un Dio ignoto. Ragione, scienza, tecnica: conoscere, trarre a fiore dei fluenti fenomeni il segno dell'unità ultima, il respiro calmo e solenne dei millenni, il sigillo della perfezione; risolversi in una coscienza suprema, divinizzarsi, questo lo scopo, perseguibile e raggiungibile, del cosmo.

Si è detto: dilettante. A un certo punto, in quel giuoco affascinante e incerto di ipotesi e di sogni, di pensieri successivi e di aforismi contraddicenti, il filosofo accenna agli atomi, all'arcano degli atomi, e dice che loro strano privilegio è di essere inattaccabili, e, per quello che se ne sapeva, eterni. Gli esseri organici si ammalano e muoiono, l'atomo non è ammalato mai; inviolabile, assoluto. Ma nella dedica dell'operetta a Marcellin Berthelot, Renan esorta tuttavia l'amico a proseguire il suo grande lavoro sperimentale con tenace idealismo, e contro l'avversità dei tempi: una nuova sintesi è attesa, *il faut que vous attaquiez l'atome, que vous recherchiez s'il est aussi incorruptible qu'on le croit.* L'atomo è inattaccabile, l'atomo è eterno, ma l'atomo può essere aggredito dall'uomo, può essere disgregato. Colpiti in pieno, noi uomini dell'età atomica balziamo; e allora che succederà? Un brivido ci ha colti. Questo dilettantismo di Renan è andato al di là di se stesso; è entrato, armatissimo inquietante ardito, nella nostra ansietà di oggi. Udite, udite.

Si può creare Iddio, il mondo tende a questa creazione sublime, vero? Ma tra gli uomini, nel lungo opaco inutile inabissarsi delle generazioni umane, chi si salverà dunque, chi saprà collaborare alla fabbrica di Dio? E' chiaro: i pensatori, gli scienziati, una *élite* dell'intelligenza, che, lucida a se stessa, strenua e sacerdotale, in possesso dei più importanti segreti della realtà, dominerà il mondo con armi potenti e vi farà regnare la razionalità. La soluzione oligarchica dell'universo appare e si delinea. Perchè, quanto più le armi diventeranno scientifiche, quanto più la scienza assicurerà i mezzi di distruzione, tanto più prossimo sarà un dominio universale concentrato nelle mani di pochi, dispotico, incrollabile, capace di tutto. Faccio qualche volta un cattivo sogno, dice Théoctiste (una delle voci dei *Dialogues*), ed è che una minoranza, una «autorità» tremenda potrebbe un giorno avere a sua disposizione l'inferno, non l'inferno chimerico dell'oltretomba, ma un inferno immediato, ferocissimo, reale. *Dans quel affreux cauchemar vous vous complaisez là!* lo interrompe Eudoxe. Oh, ribatte Théoctiste, forse più spaventoso di quello che abbiamo visto or ora?, più spaventoso della guerra trasformata in terrore preventivo? dell'ostaggio torturato non perchè colpevole ma al fine di paralizzare le genti e impedir loro di difendersi? più spaventoso del principio che la crudeltà è una forza di cui non ci si può privare? E il dialogo continua insinuante, variato, sottile, profondo, quasi misterioso nella sua attualità ossessiva. L'aristocrazia che Théoctiste sogna, incarnerebbe la ragione, sarebbe un nuovo pontificato veramente infallibile. Macchine terribili soggiogheranno paesi e creature; e quando i privilegiati dell'intelligenza, della scienza, della ragione, quando i potenti del futuro avranno il modo, tecnicamente perfetto, di polverizzare il nostro pianeta stesso, tutti i popoli saranno ricattati e ridotti alla schiavitù; la sovranità di qualcuno disporrà della sopravvivenza di tutti...

La lettura si è fatta davvero greve; pare una profezia abbagliante e fosca, quasi intollerabile. Gli atomi, la scienza, la distruzione della terra; ah poveri noi, contemporanei di Einstein. L'angoscia dell'esistere, e della fine del tempo, ci soffoca. Bene, riprendiamo fiato. Renan era un curioso individuo. Nella morbidezza acuta, sognante nella disperazione, e nella razionalità patetica; e la sua anima era anche più commovente di quella stupenda intelligenza, che pure ci rapisce e ci incanta. Un lieve aroma d'incenso, delicato, fragrante, vapora per sempre dalle sue pagine più negatrici e perfide. E' un suscitatore di misteriose armonie, e, nonostante tutto, un consolatore. Scrittore grande, mobile e ricco, vi porge qualche veleno, e col veleno l'antidoto. Perchè Renan, il razionalista Renan, per vocazione irresistibile, mai contrastata e mai dispersa, fu uno dei più alti spiriti religiosi dell'Ottocento. La sua comunione con le immagini ideali, con le ineffabili figure del mondo, della vita, del destino, era segreta e costante, severa e gentile. Era cristiana. Egli sapeva che cos'è vera religione, e nei momenti acuti del dolore e del terrore ancora può insegnarla a noi, generazione tanto più piagata, smarrita e tentata, della sua. Può insegnarla a noi, per liberarci dal male. La vera religione, scriveva Renan in quella *Théologie de Béranger* che tra le pungenti ironie si schiude così a improvvise tenerezze, la vera religione è frutto del silenzio e del raccoglimento, affiora, esplode quando l'uomo, rientrato in se stesso, ascolta le voci e il mormorio interiore. Placati i sensi, spento ogni rumore, egli ritorna al mistero dell'infinito e, come un fanciullo sperduto che cerca invano di sciogliere l'enigma della sua nascita, sente i profumi malinconici, remoti, di un tempo antico e immemorabile: la morte batte alla porta della sua anima, e l'anima incomincia a comprendere quello che non intendeva nel disordine della vita, che le sarebbe dolce morire. Sicura che le sue opere la seguiranno, la verità le appare allora come ricompensa alle buone azioni; e le parole, le vane parole incapaci di esprimere l'ideale, la parola *essere*, la parola *nulla*, non hanno più senso per lei. Si vede, l'anima, come un figlio con il padre, nei suoi rapporti con Dio, *et elle prie à peu près en ces termes: «Notre Père, qui êtes au ciel...»*.

Francesco Bernardelli



L'on. De Gasperi nella sua villa di Sella di Valsugana con la figlia e il nipotino

DIETRO LO SCHERMO

Cinema in rilievo

Spettatori con occhiali - Altre affermazioni de "Il cappotto,, di Lattuada - Disney lavora molto - Il gran rifiuto di Bette Davis - Aristofane soggettista?

Forse ci siamo. E poichè un giorno o l'altro dovrà pure avvenire, è certo meglio che avvenga al più presto. Dopo quello sonoro, e dopo quello a colori, venga una buona volta anche il cinema in rilievo e non ci si pensi più. Altro, poi, non dovrebbe accadere. Si parla pure di cinema odoroso, e consimili piacevolezze del genere, ma saranno piccole cose, curiosità più o meno provvisorie. Con buona pace di quanti attribuiscono alla tecnica e al cosiddetto «progresso tecnico» la massima importanza, ci ostiniamo a credere che la tecnica per la tecnica conta ben poco. Il cinema, da quando è nato, è quasi sempre stato in una fase di sviluppo tecnico, con tutte le crisi, i soprassalti e i turbamenti di un perenne esuberantissimo adolescente. E chi voleva adoperare questo nuovissimo linguaggio si trovava (e si trova) a dover affrontare nuovi complessi problemi nel volgere di pochi anni. Avrebbe, da coscienzioso artista, volentieri rinunciato all'«ultimo grido» di turno; ma quell'ultima novità gli era imposta da una strapotente industria dello spettacolo che alle ultimissime novità non può rinunciare. Di qui tentativi e stretture, difficoltà su difficoltà, superate a costo di molti ripieghi e di parecchie rassegnazioni.

Il giorno in cui il cinema, dopo il suono e il colore, avrà conquistato anche la terza dimensione; e ne saranno ultimati tutti i possibili fondamentali perfezionamenti, e se ne saranno sfogate tutte le inevitabili scalmane: allora il cinema potrà finalmente proclamarsi maggiorenne e vivere la sua vita. Quel linguaggio sarà sempre più entrato in una comune assuefazione, persino nelle spicciole abitudini; si rivelerà allora più semplice di quanto lo si potesse credere; e un solitario artista potrà anche concedersi il lusso e la libertà di comporre un suo film soltanto in bianco e nero, senza suono, senza colore, senza rilievo. Ciò non scandalizzerà, allora, nessuno; e quel solitario potrà apparire come un eccellente acquafortista dello schermo.

Fu nel 1938 che Lumière (proprio lui, il papà del «cinématographe») presentò a Parigi, alla sala Marivaux, un suo saggio di cinema stereoscopico: gli spettatori dovevano munirsi di anaglifi, di occhiali che fondevano le due immagini proiettate in una sola in rilievo. Da quel giorno le ricerche degli inventori si sono dilatate in ogni senso. Chi intendeva affidare l'effetto stereoscopico a proiezioni di raggi luminosi intersecantisi in una atmosfera-ambiente; chi a schermi multiplo-rifrangenti; chi a schermi rotanti a piccole superfici frazionate; e ora con modeste, ora con complesse modificazioni degli apparecchi di ripresa. Adesso si sta tornando alle origini, ovvero agli occhiali. Le molteplici esitazioni sono state vinte dal fatto che l'uso di lenti e di vetri si va diffondendo sempre più; la diffusione degli occhiali da sole avrebbe dato un decisivo contributo contro le prevenzioni circa l'uso degli occhiali da proiezione. A Londra prima, e poi a Parigi, un ampio spettacolo composto di cinque brevi film ha avuto un vivo successo, sia perchè il rendimento tecnico delle riprese e delle proiezioni è apparso ineccepibile, sia perchè l'uso di appositi occhiali è apparso quasi... ovvio. Due disegni animati di Norman Mac Laren, un documentario sul Tamigi di Brian Smith, una «conferenza» di Peter Baylis e una fantasia, Il lago dei cigni, di Beryl Grey e John Field hanno avuto favorevolissime accoglienze. Ora staremo a vedere. Il primo tentativo di cinema sonoro (con dischi) fu di Edison, nel 1889; e il film sonoro doveva diffondersi soltanto verso il 1929. Nel 1898 si ebbero i primi tentativi di film a colori; ma soltanto con il 1933-34 il «technicolor» doveva imperversare. Siamo alla diffusione del cinema in rilievo, o questi saggi del 1952 andranno poi accomunati a quelli di Lumière del 1938? Quando, questo irrequieto spilungone di cinema, finirà, tecnicamente, di crescere?

* *

Il referendum che ha concluso la «Quindicina del film italiano» a Knokke le Zoute ha proclamato *Il cappotto* di Lattuada il migliore dei film presentati; il diffuso settimanale americano *Time* ha dedicato un lungo articolo al nostro cinema, addirittura intitolandolo «Il nuovo impero di Roma»; e *Variety*, riconoscendo la crescente affermazione all'estero del nostro cinema, parla di «aggressività e andatura di marcia da pionieri». — Michelangelo Antonioni, il giovane intelligente regista rivelatosi con *Cronaca di un amore*, ha iniziato le riprese de *I nostri figli*, con Anna Maria Ferrero, Franco Interlenghi, Eduardo Cianelli, Evi Maltagliati e Umberto Spadaro. — Il nuovo film di Rascel, che ne *Il cappotto* di Lattuada, dal racconto di Gogol, ha superato una difficile prova, sarà *Il bandolero stanco*, regia di Fernando Cerchio. — Ai primi di settembre Federico Fellini affronterà *La strada* (soggetto e sceneggiatura dello stesso Fellini e di Tullio Pinelli), la vicende di un povero circo equestre girovago per le campagne. — Altro festivalino estivo: a Portovenere, sulla piazza della chiesa di San Pietro, con una decina di film, tra i quali *Il traditore* di Ford e *I cieli della musica* di Wilder.

* *

Walt Disney, durante il suo recente soggiorno parigino, ha scritturato quattro attori francesi per il suo film *When Knighthood Was in Flower*, che realizzerà a Londra, negli studi di Pinewood: sarà un film storico sulla vita di Maria Tudor, sorella di Enrico VIII d'Inghilterra. I quattro attori francesi (Oury, Mercure, Le Béal e Fohé) impersoneranno Francesco I, Luigi XII, il medico del re e l'ambasciatore di Francia. Ci sarebbe da trasecolare pensando che questi saranno, e in carne e ossa, personaggi di Disney; se da tempo non si sapesse come il papà di Topolino si atteggi ormai a industriale, e a industriale soltanto. Sono lontani i giorni nei quali impegnava quasi anche la camicia per quella che parve, e fu, una temeraria impresa, il primo disegno «a lungo metraggio», Biancaneve. Oggi, il suo, è un borghese tramonto circonfuso di dollari; e tranquillamente dichiara che i soliti reparti dei suoi stabilimenti sforneranno tra poco il lungo disegno a colori Peter Pan, per il 1953 La bella addormentata nel bosco, e pure nel 1953 20.000 leghe sotto i mari, dal romanzo di Giulio Verne (tre quarti del film in riprese normali, tutte le sequenze sottomarine a disegni, uno dei pastiches che Disney predilige).

* *

Bette Davis si è rifiutata di essere Erodiade, matrigna di Salomé, nel film *Salomé* con Rita Hayworth. — Chi si rivede. Luis Trenker sta per ultimare *Die Post*, da un soggetto di Leo Weismantele, che vi ha rievocato le origini della storica rappresentazione della Passione a Oberammergau. — Penetrazione tedesca con partecipazioni cospicue a una nuova cinecittà all'Estoril, in Portogallo, e con accordi bilaterali in Argentina e in Turchia. — Si vuol dare un nuovo incremento alla produzione polacca, tra l'altro alcuni padiglioni dell'esposizione di Breslavia saranno trasformati in teatri di posa. — René Clement vorrebbe trasporre sullo schermo la *Lisistrata* di Aristofane. — Orson Welles sta pensando a un *Giulio Cesare* in vesti moderne. — Negli studi francesi sono attualmente in lavorazione diciassette film. — Altri festival: quello di Edimburgo, giunto alla sua sesta edizione, e riservato fino a ieri al film documentario, ospiterà d'ora innanzi anche film a soggetto; e si sta organizzando un «Festival Internazionale del Cinema», per il 1954, in Brasile. — Autobiografie: Joe Louis, l'excampione mondiale di pugilato dei pesi massimi, interpreterà se stesso in *The Joe Louis Story*; idem idem per il colonnello Francis Gabreski, un asso dell'aviazione americana, in *The Gabreski Story*. — Gli intramontabili. Martha Eggerth e Jan Kiepura stanno girando a Berlino *Il paese del sorriso*, dall'operetta di Lehar.

* *

RICCARDINO. — *Si erano da poco inaugurati gli studi di Cinecittà al Quadraro, e già si pensava di dare un'opportuna sede, non lontano, al Centro Sperimentale, e di fare anche sorgere, nella stessa zona, la nuova grandiosa sede dell'Istituto Luce. Così, a cavallo della Via Tuscolana, si sarebbe avuta una Supercinecittà, con a disposizione non so quanti ettari per gli ulteriori sviluppi; e per la Via Tuscolana trascorreva ogni tanto questo o quel gerarca, fiero e pettoruto, avviato ad assistere a questo o a quel «primo giro di manovella», una quasi-cerimonia che, allora, era un po' l'alzabandiera per ogni nuovo film che entrasse in cantiere. Tutti i gerarchi erano fieri della neonata Cinecittà, il «complesso più aggiornato d'Europa»; e le visite si moltiplicavano, non c'era federale di provincia che al ritorno in sede non dicesse, abbastanza soddisfatto, ai suoi gregari, «sono stato anche a Cinecittà». Visite di stranieri, poche; qualche francese, qualche inglese, parecchi tedeschi, non per nulla si era in tempi d'autarchia. Capita in Sicilia, al paesello quasi natio, e poi a Roma, Frank Capra. Emozione, un po' provinciale, ma emozione. (Allora registi e divi americani non passeggiavano come oggi per Via Veneto, non ne avevano fatto un'appendice del Sunset Boulevard). E, naturalmente, si porta Frank Capra a visitare Cinecittà. Gli si fa vedere tutto: tutto lustro, tutto nuovo, tutto bello; e il famoso regista tutto ammira, di tutto si compiace, trova persino che, certe casette, a Hollywood non le hanno. I gerarchi sfavillano. Ma quello, ultimata la visita, si sofferma; e dato un ultimo sguardo ai capannoni forbiti e agli alberelli allineati, alle aiuole fiorite e ai lucidi asfalti, «Però» dice, e scotendo il capo si batte la punta di un indice sulla fronte, «i film si fanno con questo».*

m. g.

PASSIONI E AFFETTI DEGLI INGLESI

Per gli animali domestici spendono centodieci miliardi

Circa quattro milioni di cani, e circa sei di gatti - Associazioni nazionali tra le varie razze canine, gattesche, etc. - Un tale si è comprato un coccodrillo a rate - Gli orsi molto meno popolari - Al gusto delle bestie feroci è seguito quello delle bestie mansuete - Vietato abbaiare ai ciclisti - Quest'anno, per i barboni, usano i cappotti di lana, a maglia, su misura

(Dal nostro corrispondente)

Londra, agosto.

L'amore degli inglesi per gli animali è diventato un'industria con un giro d'affari di circa 110 miliardi di lire all'anno. Questo senza contare i cavalli ed i cani da corsa, i cavalli da diporto e da caccia, i polli in fondo al giardino, le riserve di caccia, le oasi incantevoli per centinaia di specie di anatre selvatiche, i cigni del Tamigi, i giardini zoologici e i vivai da pesca.

Con 110 miliardi di lire all'anno si paga appena il conto di quegli animali che gli inglesi amano tenere in casa. Sono 3 milioni e 800 mila cani, 5 milioni e 700 mila gatti, 1 milione di uccelli in gabbia ed un numero imprecisato di topi bianchi, tartarughe, colombi, lucertole, serpenti, scimmie, scoiattoli, ed alcuni rari corvi albini.

L'antichissimo *miacis*

Si va dal canarino in gabbia — vicino alla finestra del salotto bello — fino al giardino zoologico privato — e ce n'è più d'uno —, al branco di cervi nel parco d'un gran signore, al cucciolo di volpe, al pet (è questo il nome affettuoso con cui viene designato qualsiasi animale «domestico») di un tale che qualche giorno fa entrò in un negozio di bestie vive per pagare l'ultima rata di dieci sterline per l'acquisto di un amabile coccodrillo.

Da queste statistiche complessive risulta che all'incirca una famiglia inglese ogni quattro possiede un cane. Una famiglia inglese ogni tre possiede un gatto. Una famiglia ogni dieci possiede un cane e un gatto.

Il valore di questi animali oscilla. Un cagnetto senza albero genealogico può essere comperato in un mercato londinese specializzato in cuccioli per 500 o 600 lire. Ma ci vogliono almeno 18 mila lire per comperare un cucciolo di razza con pedigree iscritto al Kennel Club, che è l'associazione cui fanno capo innumerevoli piccoli club. Ne esiste praticamente uno per ogni centro abitato. Ed esiste anche un'associazione nazionale per quasi ogni razza canina. Lo stesso si verifica per i gatti. E per gli uccelli. E c'è anche — per chi ama tenere caimani nelle vasche da bagno — la società erpetologica britannica.

In ogni libreria del Regno esiste almeno uno scaffale riservato ai libri sugli animali. In mezzo a questi si trovano volumi specializzati su quasi ogni razza e volumi generali che fanno, ad esempio, la storia del cane dalle origini ai giorni nostri. Dal «Libro del cane» di Brian Seymour Vesey-Fitzgerald s'apprende, ad esempio, che circa 40 milioni di anni fa esisteva un mammifero carnivoro dalle gambe cortissime e dalla coda lunga quanto il corpo, che abitava sugli alberi, chiamato miacis. Da questo animale ebbero origine i cani e gli orsi dell'età moderna.

La passione degli orsi, fra gli inglesi è notevolmente diminuita nell'ultimo secolo. Ma vi fu un tempo in cui ogni villaggio vedeva arrivare ogni tanto un enorme orso bruno ammaestrato, tirato per la catena dal suo padrone. L'orso dava spettacolo di sé a tempo di musica. Oppure era sfidato a combattimento da qualche giovanotto robusto. Oppure veniva lanciato in feroce combattimento con un cane. (I cani dovevano combattere anche contro i tori, bull. Ed è proprio questa la razza di animali in cui la Gran Bretagna — in tempi in cui questi spettacoli feroci furono proibiti — cercò la propria immagine: il bull-dog era il «cane da tori»).

Obbligo di quarantena

Forse la decadenza degli orsi può essere fissata nella storia alla metà del secolo scorso, quando si presentò a Londra un baraccone che offriva alla vista del pubblico Madame Stevens, «la celebre donna con la faccia di porco». Era durante la grande esposizione di Hyde Park, nel 1851, e — a quanto risulta — fu quella la prima volta in cui in Gran Bretagna un orso dovette celare la propria identità per essere ammirato dal pubblico.

Perchè Madame Stevens era in realtà un orso ammaestrato, che veniva accuratamente sbarbato ogni mattina e vestito con una graziosa cuffietta e una immensa sottana. Sotto quella sottana il domatore nascondeva una giovane ragazza con una punta di ferro che doveva essere conficcata nelle parti morbide dell'animale al momento opportuno. Dinanzi al pubblico raccolto il domatore rivolgeva la parola a Madame Stevens. La ragazza lo pungeva e l'orso emetteva un tristo suono, e la folla, dopo aver sentito parlare Madame Stevens, proseguiva verso altri padiglioni.

Era l'inizio del regno della Regina Vittoria: il passaggio dall'epoca degli animali sanguigni e feroci a quella degli animali mansueti e silenziosi del giorno d'oggi. Oggi i cani inglesi non abbaiano e non mordono. Il padrone di due meravigliosi levrieri russi che abbaiavano ai ciclisti di passaggio fu chiamato in Corte e multato per non avere educato i suoi animali alle regole del vivere moderno.

E, naturalmente, non esiste la rabbia. Affinchè non venga importata dal continente gli animali che arrivano dall'estero devono restare in quarantena per sei mesi a Hackbridge, nel Surrey, dove c'è posto sufficiente per settecento cani e gatti. La pensione settimanale durante questi sei mesi costa 25 scellini e 5 pence come minimo per i cani (circa 2 mila lire) e 14 scellini per i gatti (cosa 1200 lire). Ma vi sono cani grossi e mangioni che costano anche 3000 lire la settimana. Questi prezzi stanno alle spese pei cani e pei gatti indigenti su per giù come le spese dei turisti stanno a quelle degli isolani. Variano naturalmente a seconda delle esigenze e delle dimensioni delle bestie.

Un enorme alsaziano costa facilmente varie sterline la settimana, mentre i bassotti — tedeschi o inglesi, a pelo lungo o a pelo raso, chiari o scuri — costano pochi scellini. Con pochi penny, ossia poche decine di lire, si compera il vitto settimanale per un intero branco di pesci abissali. Ma la cisterna con la temperatura controllata termostaticamente e l'apparecchio automatico per distribuire ossigeno nell'acqua e la lampada per assicurare loro la luce preferita rappresentano una sensibile spesa di impianto.

Si possono spendere facilmente 50 o 60 mila lire per il piacere di possedere un tucano, ma per assicurarsi Dandy of Erimus, il campione dei cani di Pomerania, ci vorrebbero almeno 2 milioni di lire. E sebbene esistano moltissime sedi del «dispensario per gli animali poveri» — con servizio di autoambulanze e cliniche — chi vuole portare la propria bestia da un veterinario spende somme notevoli. Una iniezione di penicillina che il veterinario viene a fare a casa costa sulle 1000 lire. Per rinforzare la bestia dopo la cura il veterinario ordinerà probabilmente cibi speciali vitaminizzati, e pastiglie di lievito, che però costano soltanto 60 lire. Guinzagli e collari, cucce, cesti da viaggio e ossi di gomma hanno prezzi che variano sensibilmente dalle 300 alle 7, 8 o 10 mila lire. Ma un poodle — un barbone — che si rispetti non va in giro con il cappotto scozzese dell'anno scorso: quest'anno si usano di lana, fatti a maglia, su misura.

Il caso del signor Waples

Lo shampoo del pechinese costa almeno mille lire, ma è compreso anche il taglio delle sue unghie. E chi comincia ad appassionarsi seriamente fa bene senz'altro ad abbonarsi ad una delle molte riviste che trattano i problemi degli animali casalinghi. Questa da sola è una industria da mezzo miliardo di lire all'anno.

Se poi si partecipa alle migliaia e migliaia di concorsi che vengono organizzati durante l'anno, allora bisogna aggiungere le piccole spese di iscrizione, le non molto piccole spese di toeletta e le grosse spese di viaggio. A poco a poco la passione per gli animali si allarga: si passa insensibilmente nella categoria di quelle migliaia di famiglie che tengono, nella casa fuori città in cui abitano, non un cane o un gatto, ma un vero canile di allevamento. Oppure all'affettuosa follia delle signorine Thorley che assicurano di aver avuto salva la vita perchè furono destate dai gattini durante un allarme aereo, e perciò in segno di riconoscenza dànno ora ospitalità in casa loro a 50 o 60 vecchi gatti.

In cambio di che? Di uno sguardo, delle «feste» quando si torna a casa, di un lento ed appassionato ron-ron dinanzi al camino. O, nel caso dei tucani, dei canarini e probabilmente anche dei caimani (o dei bisonti che sir G. Tyrwhitt-Drake possiede) d'una regale indifferenza.

Sono complessivamente 110 miliardi di lire all'anno che gli inglesi spendono gioiosamente come investimento in un affetto che, in qualche rara occasione, viene clamorosamente ricambiato.

Il signor Waples, qualche tempo fa, fu chiamato in tribunale perchè un vicino di casa s'era lamentato che i suoi 17 gatti gli davano noia. Il magistrato — probabilmente uno dei pochissimi inglesi senza la passione degli animali — decretò che tutti i 17 gatti sgomberassero la casa del signor Waples e fossero portati ad un ospizio della «Lega per i nostri amici senza parola». Tutti i 17 gatti dichiararono lo sciopero della fame e si lasciarono morire. Quattro giorni dopo il signor Waples li deponeva in una cassa di legno di olmo foderata di seta e coperta da un cuscino rosso e andava a seppellirli sulla punta di un capo solitario in Cornovaglia.

Riccardo Aragno

DOMANI:
pubblicheremo un articolo di
ENRICO EMANUELLI
della serie Viaggio attraverso l'Unione Sovietica *sul tema:*
La religione in Russia

Uno scienziato precipita in una voragine dei Pirenei

Durante l'esplorazione di una caverna si spezza il cavo d'acciaio e lo speleologo Loubens cade nel profondo - Difficile l'opera di soccorso

Parigi, 13 agosto.

Lo speleologo Marcel Loubens, membro della spedizione Cosyns che da vari giorni sta esplorando la voragine della Pierre Saint Martin, nei Pirenei, a causa della rottura del cavo d'acciaio che lo collegava al verricello, è caduto nel vuoto mentre risaliva alla superficie precipitando per circa 80 metri. Egli è stato trovato esanime sul fondo roccioso della voragine da uno dei suoi colleghi e, stando alle prime notizie avrebbe riportato la frattura della colonna vertebrale.

Una colonna di soccorso è subito partita da S. Engrace, cittadina posta ai piedi della montagna, e con delle scale mobili calate lungo le pareti della voragine, uno dei membri della spedizione è sceso verso il fondo della caverna. Riportare Loubens alla superficie sarà naturalmente una operazione estremamente delicata.

E' stato fatto appello al Ministero della Guerra a Parigi perchè invii d'urgenza sul posto un elicottero, a bordo del quale il ferito potrebbe essere trasportato subito in un ospedale, una volta riportato all'aperto. E' stato anche chiesto l'invio di un aereo dal più vicino aeroporto, allo scopo di paracadutare nella aspra zona pirenaica un siero richiesto per curare Loubens.

Si apprende che allorquando il cavo di acciaio si è spezzato, poco dopo la rottura di una puleggia, Loubens è caduto verticalmente per una decina di metri e poi è precipitato di roccia in roccia fino in fondo all'abisso. Il suo compagno Labeyrie lo ha ritrovato poco dopo in stato di coma, insanguinato, con la colonna vertebrale e la mascella spezzate.

Marcel Loubens ha trentatrè anni, è sposato, ed è un industriale parigino il quale, appassionato di speleologia, trascorre le sue vacanze esplorando caverne. Già una volta rimase seriamente ferito per una frana in una occasione del genere.

Negli ambienti ufficiali si afferma che tutto sarà posto in opera per salvare Loubens. Verso le 20, un apparecchio militare ha sorvolato l'entrata della voragine della Pierre Saint Martin, sulla quale ha lanciato col paracadute medicinali e siero.

Poco dopo, una squadra di soccorso venuta da Pau è partita per la Pierre Saint Martin, recando materiali di soccorso. Su richiesta della signora Loubens, la moglie del ferito, che soggiornava a Théry mentre suo marito esplorava le caverne, un chirurgo specialista in fratture arriverà domani sul posto.

Il prefetto dei bassi Pirenei ha inviato d'urgenza materiale sanitario e una radio trasmittente montata su auto che permetterà di stabilire un collegamento tra l'entrata della voragine e Saint Engrace, l'agglomerato più vicino al luogo dell'incidente.

In precedenza gli speleologi, scesi alla profondità di 250 metri, avevano scoperto stamane una vasta e bellissima caverna lunga 500 metri, alta 120 e larga 300. Nel frattempo diversi altri scienziati si erano recati alle gole di Kakouetta, a 6 km. dalla voragine della Pierre S. Martin, onde verificare l'esattezza dell'ipotesi del prof. Cosyns, il quale sostiene che il fiume sotterraneo che scorre nella caverna sbocca nelle sorgenti di Kakouetta.

A tale scopo gli speleologi scesi nella caverna hanno versato una certa quantità di fluorescina nelle acque del fiume sotterraneo. Se l'ipotesi di Cosyns è esatta, l'acqua che sgorga a Kakouetta presenterà una spiccata colorazione verde.

Entro l'anno tutti i Comuni saranno dotati di telefono

Roma, 13 agosto.

Entro quest'anno il programma per dotare tutti i comuni italiani del telefono sarà attuato. Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ha inoltre già predisposto un piano aggiuntivo di costruzioni telefoniche, che ha già avuto la sanzione del Consiglio dei Ministri, e che attende ora l'approvazione del Parlamento. Questo piano prevede l'allacciamento telefonico di tutti quei centri abitati che abbiano una popolazione superiore a 1000 abitanti o che siano distanti più di 20 Km. da un posto telefonico pubblico.

Rinascita di Amburgo

E' di nuovo una grande, bella città, piena di traffici e di iniziative - Senza retroterra, e sotto il tiro dei cannoni russi - Le costruzioni navali (al terzo posto nel mondo) - Concorrenza a Trieste e Venezia - Un transatlantico che si chiama "Italia,,

(Dal nostro inviato speciale)

Amburgo, 13 agosto.

Se Helgoland, l'isola Rossa smantellata e ridotta a una sola rovina dai bombardamenti sperimentali della R.A.F., è il più efficace simbolo della Germania dell'immediato dopoguerra; Amburgo, la più grande città della Germania occidentale e la più vicina (trentacinque chilometri) alla frontiera con la zona russa, Amburgo, che ha avuto il doppio dei morti ed il doppio delle abitazioni distrutte della stessa Berlino (43 milioni di metri cubi di macerie; ed ancora non è dimenticato l'orrore della notte in cui le bombe al fosforo tramutarono l'asfalto delle strade in una colata di lava e le persone che cercavano scampo in tragiche torce). Amburgo, che aveva visto scomparire fra le onde tutte le navi della sua flotta di 2 milioni e mezzo di tonnellaggio ed aveva avuto gli impianti portuali ridotti a un quinto della loro efficienza, oggi è il più efficace simbolo della Germania alla vigilia dell'entrata in vigore del trattato di pace.

Scomparsa dalla città quasi ogni traccia dei bombardamenti, riportata la popolazione da 700 mila a 1 milione e 600 mila abitanti, riattivato il porto nelle cui acque affioravano ancora quattro anni fa gli alberi e le ciminiere delle 3 mila navi colpite dai bombardamenti, ricostruita in buona parte la flotta e ripresi i traffici con l'oltremare, Amburgo appare laboriosa e tenace (dal 1946 non c'è stato nella città un solo sciopero), coraggiosa e quasi spavalda. Una grande, bella città, piena di traffici e di iniziative, ricca di alberghi e di locali di lusso, che fa comprendere a chi vive a Bonn quanti aspetti della vita tedesca rischino di sfuggirgli o di apparirgli deformati attraverso la scarsa e ristretta visuale della capitale fittizia, dove si rispecchia una immagine povera e falsa di questa Germania che pur ancora mutilata e non sovrana, già minaccia di diventare nuovamente la più forte fra le nazioni continentali.

Eppure Amburgo è sotto il tiro dei cannoni russi: basta mezz'ora di automobile per arrivare alla «fascia di sicurezza» che divide le due Germanie; e ciò significa non soltanto che la città ha perso il suo tradizionale retroterra — la Sassonia, la Turingia, la Polonia, la Cecoslovacchia —, ma anche che la vicinanza dell'Armata Rossa incute timore ai trafficanti e ai militari, il che spiega perchè ancora un terzo abbondante del traffico tedesco d'oltremare passi per i porti olandesi, e perchè i sessanta ufficiali della speciale Commissione inviata dalla N.A.T.O. non si siano potuti decidere, pur calcolando tutti i presupposti tecnici, a fare di Amburgo il porto e la base d'appoggio dell'esercito atlantico dell'Europa settentrionale.

Ma nonostante la perdita del retroterra, nonostante la scomparsa della flotta (quasi tutte le navi del servizio d'oltremare vennero affondate, una società come la Hapag perse 108 dei suoi 109 piroscafi, i famosi transatlantici come il «Bremen» e l'«Europe» di 51 mila tonnellate bruciarono sotto i bombardamenti o furono catturati come preda bellica dagli alleati, i celebri cantieri come il «Blohm & Voss» vennero smantellati o requisiti), e nonostante il divieto sancito negli accordi di Potsdam, e rimasto in vigore fino all'anno scorso, di costruire navi di grosso tonnellaggio, gli armatori amburghesi sembrano risoluti a ridare al loro porto una supremazia internazionale.

La scarsezza dell'acciaio, causata dai controlli alleati sulla produzione delle fonderie della Ruhr (aboliti soltanto la settimana scorsa), non ha impedito a questi armatori di riportare la Germania al terzo posto nel mondo per le costruzioni navali, sicchè essi si sono potuti permettere il lusso di respingere la proposta avanzata dagli armatori belgi e olandesi che volevano costituire una nuova Lega anseatica che avrebbe dovuto associare Amburgo e Brema ad Anversa e Rotterdam, per un fronte comune di lotta contro i porti del Mediterraneo. Simbolo di questa ripresa dovrebbe essere la imminente messa in cantiere della più grande petroliera del mondo (41 mila tonnellate), che alcuni dicono sia stata ordinata da un gruppo inglese e altri da un armatore meridionale che deve la sua fortuna, non soltanto economica, ai traffici con le navi cisterna.

Fra Amburgo e Genova non sembrano esserci punti di attrito, e la grande città sull'Elba resta il maggiore centro d'imbarco per il Nord della nostra frutta secca, dei nostri vini e dei nostri agrumi. Non potrebbe dirsi lo stesso per Trieste, ed anche per Venezia, con cui il grande emporio anseatico è in diretta concorrenza per accaparrarsi i traffici con l'Austria e con la Cecoslovacchia che (specialmente questi ultimi), le vengono insidiati anche da russi e polacchi, che hanno potenziato i loro porti di Stettino e di Gdynia.

E' una battaglia non sempre disputata con armi leali; ho sentito un commerciante triestino lamentarsi delle tariffe preferenziali accordate dalle ferrovie tedesche per avvantaggiare Amburgo nella sua lotta contro i porti adriatici, e delle facilitazioni che molti spedizionieri farebbero agli esportatori ed importatori austriaci e cecoslovacchi per indurli a preferire Amburgo a Trieste e a Venezia. E chissà che non sia stato per un rimorso di coscienza che i tedeschi hanno battezzato «Italia» il più grande transatlantico (22.500 tonnellate) della nuova flotta che unisce Amburgo a New York.

Gran parte della fortuna di Amburgo è dovuta ad un minuscolo paragrafo della legge sull'ordinamento fiscale che consente a tutte le ditte tedesche di detrarre dall'imponibile delle tasse le somme investite nelle costruzioni navali. Ricordando come in Germania le aliquote delle imposte arrivino talvolta fino al 95 per cento dell'imponibile, si comprenderà l'improvviso interesse delle industrie tessili, siderurgiche, alimentari, ecc. per i cantieri di Amburgo e di Brema, nei quali sono stati investiti in due anni circa 100 miliardi di lire, sicchè non c'è una sola ditta di macchine utensili o un solo commerciante all'ingrosso di salumi che non abbia nel portafogli una o più carature di velieri e di transatlantici.

Enrico Altavilla

Il suicidio di W. Dumbar scrittore americano

New York, 13 agosto.

William L. D. Dumbar, drammaturgo e scrittore americano, si è oggi suicidato nella propria autorimessa mediante asfissia. Prima di compiere il gesto disperato, lo scrittore ha inviato ai giornali il necrologio, redigendolo di proprio pugno e tirandolo in diverse copie ciclostilate. Nel ricevere il necrologio, qualcuno sospettò che si trattasse di un fatto poco chiaro ed avvertì la polizia. L'accertamento immediatamente compiuto dagli agenti è valso a stabilire che effettivamente il cadavere dello scrittore si trovava nell'autorimessa.

William L. D. Dumbar aveva 59 anni ed era nato ad Amburgo; suo padre è il prof. William Philip Dumbar, scienziato di fama mondiale. Sotto lo pseudonimo di Barre Dumbar, lo scomparso aveva pubblicato alcuni romanzi e parecchie commedie, tre delle quali: «Notte», «Sale dolce» e «Purità» furono rappresentate dall'attrice Florence Reed, ed una commedia musicale.

Il necrologio conclude: «Ha sposato la concertista e violinista Irma Seidl nel 1920, dalla quale ha divorziato tre anni più tardi; non lascia, che io sappia, alcun parente».

La situazione economica in un rapporto del C.I.R.

Il reddito nazionale italiano - Confronti dal 1938 alle ultime annate - Produzione industriale, investimenti, prezzi

Roma, 13 agosto.

E' sorte comune di tutti gli organismi, nati con scopi pratici e abbandonati poi dagli avvenimenti: si mutano in Enti di studio e ricerche.

Ciò accadde, come si ricorda, nella terza decade di questo secolo alla Società delle Nazioni, che promosse fra l'altro rimarchevoli studi congiunturali. Accadde alla Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea, prima che rinascesse a nuova vita; poco fa, alla Commissione Economica Europea di Ginevra. Lo stesso capita all'OECE, Organizzazione Economica per la Cooperazione Europea, che fiancheggiò l'E.C.A. per tre buoni anni; e ora, dalla scomparsa dell'ente che dispensava gli aiuti Marshall, è ridotta quasi all'inattività.

Riuscirà mai l'OECE a riacquistare un'attività pratica? Forse, dopo le elezioni americane; allorchè negli Stati Uniti ci si sarà fra l'altro convinti che l'affidare a «commesse militari» il compito di sovvenire alle occorrenze economiche europee, è grave errore. Frattanto, in quell'attesa, gli uffici dell'OECE parigini studiano le vicende economiche dell'Europa; quindi anche italiane, per riferirne a Washington.

Appunto per giovare alle ricerche dell'OECE — oggi un tantino accademiche, domani probabilmente di pratica utilità — il C.I.R. ha impegnato i suoi uffici, in queste torride giornate d'agosto, per redigere un rapporto sull'economia italiana, nel prossimo esercizio finanziario. Da esso togliamo alcuni dati, senza dubbio interessanti.

Il rapporto, giova premettere, non possiede ancora un disegno compiuto. Non sarà del resto trasmesso a Parigi che i primi di settembre. Tuttavia tocca tre gravi argomenti: previsione del valore del reddito nazionale pel 1952: previsione degli investimenti netti; andamento della bilancia dei pagamenti.

Reddito nazionale. Stimano gli uffici del C.I.R. ch'esso, nel 1952, raggiunga la cifra di 9900 miliardi di lire. Questa cifra, però, presa a sè, significa assai poco. Accogliamola, dunque, in una tabellina che rechi i dati riguardanti il reddito nazionale lordo dell'Italia, nel '38 e, rispettivamente, dal '48 in poi.

REDDITO LORDO
Miliardi di lire correnti

anno	reddito naz.le	numero indice prezzi ingrosso
1938	149,9	1
1948	7100	54,43
1949	7450	51,09
1950	8233	48,97
1951	9666	55,81
1952	9900(*)	51,49(**)

(*) Previsione.
(**) Luglio.

Sorprende, a prima vista, il modesto incremento previsto nel nostro reddito nazionale. Conseguenza forse della depressione economica che qua e là si va manifestando?

La crisi ha, senza dubbio, un certo peso, ma soltanto in alcuni settori della produzione industriale. Una importanza maggiore possiede invece, forse, in quel totale, l'andamento dei prezzi. Le stime del reddito nazionale infatti avvengono usualmente in lire correnti. Ciò significa che le valutazioni sono tanto più alte quanto più i prezzi salgono; e più basse quanto più i prezzi diminuiscono. Ora quest'anno i prezzi in grosso sono fortemente in diminuzione, come palesa la terza colonna di cifre; e la stima del reddito nazionale quindi vi risente.

Secondo argomento: gli investimenti. Gli uffici del C.I.R. prevedono investimenti netti, durante il '52, per 1350 miliardi di lire; cioè il 12,5 % del reddito nazionale lordo. La percentuale è relativamente elevata. Nel '51 si stimarono investimenti pari a 1183 miliardi di lire, il 12,2 % del reddito nazionale lordo, nel '50 per 941 miliardi di lire, l'11,5 % del reddito suddetto. La collettività italiana si abituerebbe, dunque, gradatamente ad un maggior risparmio, volontario o coatto (attraverso una maggiore imposizione fiscale). E' escluso infatti che gli uffici del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione considerino il ricorso a misure monetarie, per giungere a quel totale.

Tuttavia (ed è quivi che si tocca il terzo argomento) questi risultati non potrebbero raggiungersi — si argomenta correttamente — senza la sicurezza di poter colmare il disavanzo della bilancia dei pagamenti, che consegue a quella intensa attività ricostruttiva.

E si riprendono così tesi già note in tema di commesse, aiuti diretti in dollari, ecc.

Qual'è il significato di queste valutazioni di «mezz'estate»? Non molto alto indubbiamente. Nessuno vuole tacere infatti che quasi tutti i dati più elementari per ancorare su elementi sicuri le stime del reddito nazionale mancano: e esemplificando, citiamo in primo luogo le cifre riguardanti i raccolti agricoli. Ma questo rapporto palesa, almeno, che gli uffici del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione considerano senza nessuna particolare apprensione la situazione economica italiana presente; e ritengono che il 1952 — seppur non ottimo come il 1951 — sarà pur tuttavia una discreta annata.

m. f.

Nuove norme sulle FF. SS. per il trasporto degli esplosivi

Roma, 13 agosto.

Presso l'ufficio commerciale delle FF.SS. sono allo studio modificazioni alla recente riforma generale delle tariffe merci per quanto riguarda il trasporto degli esplosivi. Infatti, da tempo è stata posta la questione di procedere al coordinamento per quanto riguarda la forma dei diversi regolamenti nazionali per il trasporto esplosivi sulla base di quello internazionale.

Già paesi come la Germania, la Svizzera, la Francia, hanno adottato per i loro trasporti interni l'intelaiatura prevista dalla regolamentazione internazionale. In Italia, tale coordinamento è ancora in via di esame, in quanto si tratta di adeguarlo al trasporto su strada delle merci pericolose.

Infatti, secondo quanto viene reso noto, il regolamento stradale e quello ferroviario verranno coordinati tra loro in modo da avere un'unica regolamentazione almeno per quanto riguarda la classificazione delle materie. E' da tenere presente l'importanza economica che assumono le merci pericolose, molte delle quali costituiscono la materia base della grande industria; e perciò la applicazione di norme coordinate potrà apportare un beneficio snellimento al traffico con vantaggio degli utenti e dello stesso esercizio ferroviario.

Disposizioni ministeriali per la classifica degli alberghi

Roma, 13 agosto.

Il commissariato per il turismo ha disposto la classifica nazionale degli alberghi, pensioni e locande per il biennio 1953-54. Nelle disposizioni che il commissariato ha inviato agli enti competenti viene fatta menzione ai criteri restrittivi di valutazione specialmente per quanto riguarda gli alberghi di categoria di lusso, di I, II e III, e per le pensioni di I e II categoria, le quali — viene sottolineato — dovranno possedere inderogabilmente e in misura adeguata tutti i requisiti essenziali prescritti per l'appartenenza alle rispettive categorie.

Agli Enti provinciali per il turismo sono state pertanto diramate disposizioni perchè effettuino con la massima urgenza le operazioni di classifica in modo che esse siano portate a termine entro il prossimo 15 settembre, così che dal 1° al 31 ottobre p. v. vengano affissi negli albi pretori dei Comuni gli elenchi degli esercizi in questione per dare modo agli interessati di presentare gli eventuali ricorsi prima della scadenza del 1° novembre 1952.

Lavoro per sei anni a ditte italiane nel Pakistan

Roma, 13 agosto.

Un complesso industriale italiano ha firmato in questi giorni con il governo pakistano il contratto per la costruzione di oltre 1200 km. di strade nel Bengala orientale. L'importante macchinario per l'esecuzione di tali lavori verrà fornito nella quasi totalità da industrie italiane. La durata dei lavori è stabilita in circa sei anni durante i quali si prevede l'impiego di un congruo numero di tecnici e personale specializzato italiano.

Chi sono i protagonisti del duplice suicidio di Ceva

Lei: una tedesca figlia di un grosso esportatore, sposata ad un lettone - Lui: un perito industriale della Breda di Brescia

Milano, 13 agosto.

Sono in corso anche a Milano delle indagini per far luce sui protagonisti della tragedia di Ceva. Mentre poco o nulla si è potuto sapere sul conto di Ettore Loria ecco quanto è stato possibile accertare su Kate Stein Lomer.

Figlia di Edmund Lomer, grosso esportatore tedesco, e di Fridel Beckmann, nacque a Berlino il 21 luglio 1918.

Frequentò la scuola superiore di commercio di Berlino. Fu ripetutamente in Inghilterra, in Francia e in Olanda prima della guerra. Nel 1936 venne in Italia per la prima volta, per ragioni di studio. Più tardi ritornò in Germania e si laureò in scienze politiche all'università tedesca di Praga.

Nel 1939 era occupata a Parigi presso l'ufficio della Fiera di Lipsia, dove rimase fino a pochi giorni prima dello scoppio della guerra.

Dal 1946 al 1949 fu al ministero delle Finanze, a Stoccarda, come consulente commerciale.

Nel marzo 1951 ritornò in Italia per la seconda volta, prendendo residenza a Milano in via Cappellini 21. Cercò un'occupazione e la trovò alla ditta Stelok, che commerciava tessuti all'ingrosso. Pochi mesi dopo però la ditta cessò la sua attività e la giovane signora rimase disoccupata.

Si era sposata nell'ottobre del 1949 a René Stein, un lettone nativo di Riga, di origine francese. I due non hanno avuto figli e non risultano divorziati. Però del marito non si sa nulla.

Si esclude che la Kate abbia esercitato una qualsiasi attività politica.

Era una donna interessante, molto bella, molto colta, appartenente alla buona società tedesca. Il 22 giugno del 1952 si era presentata al consolato generale germanico di Milano per pregare il console di trovarle un'occupazione. Al consolato le fu detto che in quel momento non c'erano posti disponibili e che appena se ne fosse presentato uno avrebbero provveduto a sistemarla. Da quel giorno bussò a molte porte, ma sempre invano. Nonostante fosse disoccupata vestiva molto elegantemente e al consolato aveva fatto una eccellente impressione.

Meno particolareggiate sono le notizie che si hanno sul conto dell'Ettore Loria, è tuttavia assodato che egli era impiegato alla Breda di Brescia come perito industriale. Poco si sa della sua vita privata; risulta solo ch'egli aveva abitato per qualche tempo nella pensione di via Cappellini 21 a Milano, dove alloggiava anche la tedesca. Lei aveva abbandonato la pensione verso la metà di novembre del 1951 e lui verso la metà del luglio scorso.

Nessun parente dei due morti si è presentato a Ceva

Ceva, 13 agosto.

Nessun parente dei tragici amanti di Ceva è giunto fino a questa sera in questa città, dove tuttora è molto viva l'impressione di questo misterioso dramma passionale. Un telegramma della Questura di Milano, pervenuto ai carabinieri, informa che la dottoressa in chimica Kate Lomer Stein, suddita tedesca, avrebbe dovuto in questi giorni raggiungere il marito residente a Francoforte sul Meno.

Non si comprende il motivo perchè questi due tragici protagonisti, che hanno sostato anche a Torino, abbiano scelto proprio Ceva per porre in atto quel proposito che forse maturavano da tempo e soprattutto non si spiega poichè abbiano manifestato il desiderio di essere sepolti in due tombe vicine nella nostra città.

Forse domani o posdomani perverranno quelle notizie che potranno portare un poco di luce su questo duplice suicidio finora avvolto da un alone di mistero.

I gelidi cadaveri giacciono nella camera mortuaria di questo ospedale, in attesa di qualche congiunto di lui e di lei. L'autorità giudiziaria non ha creduto disporre alcuna autopsia.

Rissa fra 4 famiglie conclusa con 14 arresti

Susa, 13 agosto.

Con ben quattordici arresti si è conclusa una rissa scoppiata ieri per futili motivi nell'ex-quartiere Umberto I adibito ad abitazione di numerose famiglie di meridionali. Una telefonata informava infatti i carabinieri della stazione di Susa che alcune persone stavano litigando. L'alterco, iniziato fra due persone, si era rapidamente esteso ed era in breve degenerato in una furiosa rissa in cui erano coinvolte ben quattro famiglie. Prontamente accorsi, i tutori dell'ordine avevano un gran da fare per sedare il tumulto che si concludeva con l'arresto in massa dei protagonisti, appartenenti alle famiglie Fasan, Perrera, Traverso e Moreno, che venivano associati alle carceri di Susa.

Dalle indagini è risultato che la rissa è stata causata dal disaccordo per l'uso di un'unica presa d'acqua che serve per gli abitanti di un intero piano. Tutti hanno riportato ferite e contusioni varie e tra gli altri pare che una donna in stato interessante sia stata colpita con un calcio alla regione addominale.

Previsioni del tempo

Sulla val padana tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Attività cumuliforme nelle ore più calde sulla fascia alpina e prealpina, nonchè sulle zone limitrofe con probabile formazione di qualche cellula temporalesca isolata. Perdurando sulle nostre regioni il cielo pressochè sereno la temperatura per effetto della maggior durata della insolazione tenderà ad aumentare ancora. Venti deboli a carattere di brezza. Mari calmi. Visibilità scarsa in mattina per formazione di banchi di nebbia nei bassi strati. Il nucleo ciclonico situato a ovest della Norvegia si estende con una saccatura (lingua di bassa pressione) fino alla Francia meridionale, cui è collegata una perturbazione che essendo poco attiva non riuscirà a scavalcare le Alpi, ma potrà interessare le nostre regioni solo con l'afflusso di aria fresca e conseguente nuvolosità stratificata.

Su di noi permane un regime barico abbastanza alto e livellato con circolazione di masse tropicali stabili.

Amtm.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	19,4	34,2	Pescara	20	32,6
Bolzano	17,6	36,2	Roma	20,2	34,3
Torino	19,6	34,4	Napoli	23	32,4
Milano	20	32,5	L'Aquila	14,5	32
Genova	22,4	30,4	Bari	21,2	32
Bologna	25,2	35,2	Potenza	19,8	32,8
Firenze	19,2	36,5	Reggio C.	25,6	33,4
Venezia	22	32	Palermo	24,6	32,4
Trieste	25,4	31	Messina	25,8	31,6
Pisa	17,8	29,4	Catania	20,4	33,4
Ancona	24	31	Cagliari	17,9	30
Perugia	22,3	33,8	Sassari	22,8	31,3

CRONACHE DELLO SPORT

La preparazione del Torino si è iniziata ieri a Saluzzo

(Dal nostro inviato speciale)

Saluzzo, 13 agosto.

Appena calata la tela sull'ultimo episodio di quel gran dramma che è la stagione degli acquisti, la squadra del Torino è salita su di un autopullman e se n'è venuta a Saluzzo allo scopo di cambiar aria: e va detto in tutti i sensi. Le Società erano diventate nella giornata di chiusura delle liste come un salone di Borsa nelle ultime ore di contrattazioni. Non fa stupore quindi che i dirigenti granata, i quali avevano vissuto ore febbrili avendo come è noto rifatto più di mezza squadra, abbiano sentito la necessità di isolare immediatamente i loro uomini portandoli lontano dal trambusto perchè venissero immessi al più presto nel clima vero della Società che deve essere ed è clima di lavoro serio. Finita la baldoria della fiera dei calciatori si rientra progressivamente nell'atmosfera del campionato.

Alla trasferta di Saluzzo erano presenti Romano, Cuscela, Farina, Giuliano, Moltrasio, Cortelezzi, Giammarinaro, Pratesi, Balbiano e Santoni. Agli ordini del prof. Comucci, istruttore ginnico, e di Ussello, allenatore, i giocatori torinesi hanno cominciato con una serie di esercitazioni pre-atletiche tanto per sgranchire i muscoli: poi sono seguiti i soliti giri di campo un po' al passo ed un po' di corsa, per finire con esercizi atletici e salti. L'allenamento è durato circa un'ora, ed alla fine tutti risultavano visibilmente stanchi.

Ma questa non è stata l'unica fatica cui si sono sottoposti oggi i granata. Al mattino, verso le dieci, Ussello aveva chiamato tutti a raccolta per una passeggiata di circa sei chilometri tra i boschi delle colline circostanti.

Verso sera la comitiva granata si è arricchita di altri quattro elementi. Provenienti da Torino, dove avevano fatto atto di presenza, sono giunti infatti Puccioni, Marzani, Bersia e Molino. Era annunciato anche l'arrivo di Lulich, ma il giovane neo-granata è stato trattenuto in sede per espletare alcune pratiche inerenti al suo servizio militare. Mancano ancora per completare i quadri Wilkes, Nay e Giovetti, cui è stato concesso per vari motivi un supplemento di permesso. E non è azzardato pensare che presto possa arrivare anche la attesa mezz'ala tedesca, che dovrebbe essere a Torino a disposizione della sua nuova società nei primi giorni della prossima settimana. Benchè il nome di questo nuovo giocatore non sia ancora ufficialmente comunicato, si ha ragione di ritenere che si tratti di Butz.

Saluzzo è una città ideale per il soggiorno di una squadra in allenamento collegiale, e la scelta dei dirigenti del Torino non poteva essere migliore. Non si può parlare di temperatura fresca, ma c'è tranquillità, e un campo di gioco bello e comodo. Non mancano le noie della notorietà con i soliti ragazzini in cerca di autografi, ma si tratta di disturbo limitato forse ai primi giorni.

Ussello e Comucci, di comune accordo, hanno già stabilito il programma per i prossimi giorni. Sveglia alle 7,30 e preparazione per la passeggiata mattutina. Dopo colazione riposo e alle 17 adunata al campo; ritirata per tutti alle 22,30. E' già stato comunicato che non saranno concessi permessi speciali. Il lavoro di preparazione dovrà svolgersi a ritmo sempre crescente, e solamente il giorno di Ferragosto sarà considerato festivo, con gita forse fino a Limone.

Per tutta questa settimana non si parlerà di pallone, ma solo di esercitazioni fisico-atletiche. Verso la fine del soggiorno, prima di ritornare in sede, non mancheranno le prime prove di palleggio, ma è già deciso che la preparazione sulla palla vera e propria si svolgerà a Torino sul campo di via Filadelfia. Il ritorno è fissato per domenica 24 agosto. Sull'attività pre-campionato, fermo restando l'impegno già preso con il Legnano per una gara amichevole da svolgersi sul campo di via Filadelfia il 7 settembre, si parla di un altro «match» amichevole per il 31 agosto. Pavia o Vercelli dovrebbero essere sede di questo incontro. Sembra che la preferenza debba cadere sulla città lombarda, ma decisioni definitive non sono ancora state prese.

A Saluzzo nell'albergo che ospita i torinesi regna la solita allegria che accompagna una squadra di calcio in trasferta. Buon umore, malgrado la monotonia di un programma di lavoro che si annuncia senza varianti e senza novità. Merita a questo proposito ricordare che è già stata in linea di massima superata ogni discussione circa i premi di reingaggio. Un problema, questo, sempre grave ad ogni inizio di campionato. Qualche lagnanza c'è ancora, e meglio qualche scontento, ma si tratta di cosa facilmente superabile.

Nelle ore di riposo si parla naturalmente di calcio. Si discute sulle possibilità delle altre squadre, ma si vuole più che altro accennare a questo nuovo Torino. Giudizi tanti, pronostici piuttosto reticenti. «Siamo una squadra tutta nuova — si dice — e ci vorrà molto lavoro per creare un assieme di gioco». Il lavoro che oggi la squadra ha iniziato tende appunto a valorizzare il materiale umano nuovo ed a trarne il rendimento maggiore.

g. a.



Il Torino in allenamento a Saluzzo: da sinistra Cortelezzi, Moltrasio, Romano e Cuscela. (foto Moisio)

Campana batte Messina nella selezione di Como

Como, 13 agosto.

Si è svolta stasera a Como l'annunciata riunione ciclistica di «selezione» in vista dei campionati mondiali di Parigi. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: vincono le batterie: Pugi, Morettini, Pinarello, Maspes.

Ricuperi: Valesi, Della Lena; 1ª semifinale: 1. Maspes, 2. Pugi, 3. Valesi; 2.a semifinale: 1. Morettini, 2. Pinarello, 3. Della Lena.

Recupero semifinali: 1. Pugi; 2. Valesi. Finale: 1. Morettini; 2. Pugi; 3. Maspes.

Inseguimento dilettanti: prima prova: 1. Campana in 5'6"2 alla media di km. 46.892; 2. Messina. Seconda prova: 1. Derossi 5'12"; media km. 46,153; 2. Facchi in 5'26".

Velocità professionisti: prima prova: 1. Degli Innocenti; 2. Bergomi; 3. Ghella; seconda prova: 1. Ghella; 2. Degli Innocenti; 3. Bergomi; terza prova: 1. Ghella; 2. Bergomi; 3. Degli Innocenti. Classifica finale: 1. Ghella punti 7; 2. Degli Innocenti; p. 6; 3. Bergomi p. 5.

Inseguimento professionisti: prova individuale sui cinque chilometri: Albani in 6'55" (forato al 9° giro): Defilippis in 6'37" 2/10; media km. 46.305; Piazza in 6'42"; Pontisso in 6'54".

Accoppiamenti: Piazza-Defilippis: 1. Piazza km. 4,400 in 5'41"; non ha terminato la prova perchè ha forato; 2. Defilippis.

Accoppiamenti: Albani-Pontisso: 1. Albani, km. 4,344 in 5'31"3/5 (non ha terminato la prova perchè ha forato); 2. Pontisso.

In base ai risultati di stasera il C. T. Costa ha dichiarato che diramerà domani l'elenco dei convocati per i campionati di Parigi.

Bracco e Marzotto favoriti nella «12 ore» di Pescara

Pescara, 13 agosto.

La vigilia della 12 ore automobilistica, in programma per il Ferragosto sul ben noto circuito della nostra città, è stata intensissima per fervore di preparativi e per le prove effettuate dai concorrenti.

Questi raggiungeranno il numero di settanta, suddivisi nelle varie categorie. La lotta per i singoli primati sarà serrata, anche per le caratteristiche del tracciato il quale consta di due grandi rettifili e di un tratto misto di curve e saliscendi. La coppia favorita nella massima cilindrata, è quella formata da Bracco e Paolo Marzotto che disporrà di una Ferrari 3000, già vincitrice della Mille Miglia. Tuttavia nelle prove odierne un'altra coppia, Carini-Cometti, si è palesata assai temibile segnando il tempo di 10' e 50", alla media di km. 141,230.

Buona prova di De Santi nel Giro di Germania

Stubbe vince la tappa

Karlsruhe, 13 agosto.

La settima tappa del Giro di Germania è stata la più difficile e la più «cattiva».

Si prende il via con il caldo ed i corridori se la prendono con calma rasentando i 25 orari. Infatti a Darmstadt transitano solo 44 concorrenti con oltre mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia. Da questa località la corsa rivela i suoi motivi essenziali: fugge Stubbe, che non viene degnato di uno sguardo dai primi in classifica. Intanto il sole è offuscato da opache nubi ed incomincia a piovere. A cento chilometri dall'arrivo Stubbe è sempre in fuga con 8' di vantaggio che di colpo salgono a 10', poi a 15' per raggiungere il punto limite di 22'.

Il plotone non ha fatto nulla per annullare la fuga del tedesco: ognuno bada più che altro ad aggiustarsi sotto le mantelline e a prendere meno acqua possibile. Poco più avanti evadono Müller, De Santi e Impanis che con andatura impetuosa si prendono duecento metri di vantaggio sul grosso. Derijcke e Demulder cercano di rimontare quei duecento metri, ma non ce la fanno. Intanto, in testa, avviene il piccolo dramma di Stubbe che, sfiancato dalla fatica, perde terreno ad ogni pedalata: ma Karlsruhe non è molto lontana ed egli vi giunge sempre con un limite di sicurezza sui suoi più immediati inseguitori.

Ecco l'ordine d'arrivo della settima tappa del giro ciclistico di Germania, Wiesbaden-Karlsruhe: 1. Stubbe (Germania) ore 7 e 1'; 2. Müller (Germania) a 4'; 3. Impanis (Belgio) a 6'45"; 4. De Santi (Italia) a 6'55".

Classifica generale: 1. Derijcke (Belgio) 47 ore 7'47"; 2. Demulder (Belgio) 47.11'51"; 3. Impanis (Belgio) 47.11'51"; 4. Müller (Germania) 47.33'55"; 5. De Santi (Italia) 47.35'6".

Anche Bobet in gara nei mondiali al Lussemburgo

Parigi, 13 agosto.

Al termine della riunione tenuta ieri sera dalla commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo, è stato comunicato l'elenco dei selezionati per i campionati mondiali.

Strada: professionisti: Robic, Deledda, Bobet, Baldassarri, Varnajo, Rémy. Riserve: A. Rolland, Lauredi, Molineris. Dilettanti: Anquetil, Michel, Louffiog, Thomas, Bezmat, Tonelley. Riserve: Boneg, Langlois.

Velocità: professionisti: Louvay, Bellenger, Senftleben. Riserva: Verdeun. Dilettanti: Le Moigne, Reynay (un terzo elemento sarà designato domenica dopo uno spareggio sulla pista del Velodromo Municipale).

Inseguimento: professionisti: Rioland, Mattioli. Riserva: Piel.

LA SAMPDORIA A CUNEO

Moro è giunto pilotando un trimotore

Cuneo, 13 agosto.

La Sampdoria è da due giorni adunata a Cuneo per gli allenamenti preparatori in vista del prossimo campionato. La permanenza degli atleti liguri si protrarrà fino al 31 agosto. Agli ordini dell'allenatore Poggi sono presenti: Beverchon, Grattun, Ballico, Podestà, Fennuci, Coscia, Agostinelli, Repetti, Mistich, Conti, Richetti, Gotti, Bassetto, Arcè e Gei. Sabbatella e Galassi dovrebbero arrivare a giorni, mentre per Bergamo si parla di eczema ad un piede, per cui dovrebbe restare ancora alcuni giorni a riposo. Circola comunque la voce che Bergamo possa ancora trovare un'altra destinazione; il giocatore dovrebbe essere stato incluso nella lista di trasferimento ed attualmente si tratterebbe per trasferirlo. Si dice che possa andare all'Inter.

Oggi ha fatto apparizione sul campo anche Moro. E' vero che il portiere blu cerchiato e della nazionale è giunto con un giorno di ritardo all'adunata, ma è altrettanto vero che il suo arrivo è stato forse il più originale possibile. Moro ha voluto approfittare del riposo estivo per conseguire il brevetto di pilota civile, e come esercitazione d'esame ha dovuto pilotare personalmente un trimotore da Treviso a Novi Ligure. Veramente avrebbe voluto trovare un campo d'atterraggio più prossimo a Cuneo, ma non ha avuto l'autorizzazione di scendere a Savigliano. Così accompagnato da due istruttori come vogliono le norme in materia, Moro è felicemente atterrato all'aeroporto di Novi. Dopo il plauso per il bel risultato e l'assicurazione d'aver conseguito il brevetto, il portiere ligure è proseguito per Cuneo, dove è giunto ieri sera. Stamane era sul campo per dare inizio agli allenamenti. Non sono mancati da parte dei compagni le congratulazioni d'uso.

Le nuotatrici del Fiat seconde in semifinale del campionato

Milano, 13 agosto.

La semifinale del gruppo A del campionato di società femminile di serie B tra le squadre della Chiavari Nuoto, della Fiat Torino e della Canottieri Lecco, ha visto l'affermazione di quest'ultima seguita dalla Fiat Torino e dalle giovani debuttanti della formazione ligure.

Ecco i risultati: 50 metri dorso (allieve): 1. Aumento della Fiat Torino in 43" e 6/10. Metri 200 rana (assolute): 1. Foieri della Canottieri Lecco in 3'3"5. Metri 50 libero (allieve): 1. Rasini G. della Canottieri Lecco in 39"4/10. Metri 100 dorso (assolute): 1. Francoletti della Canottieri Lecco 1'33"9. Metri 100 rana (allieve): 1. Tucci della Canottieri Lecco 1'34"1. Staffetta 3 per 50 (mista allieve): 1. Fiat Torino 2'18"3. Staffetta 3 per 100 (mista assolute): 1. Canottieri Lecco 4'30"4.

La semifinale maschile di serie B tra la Fiat Torino e la Canottieri Lecco non ha avuto luogo in quanto la Canottieri Lecco non ha presentato la squadra ritenendo sufficiente un esposto inoltrato alla Federazione Italiana Nuoto, in cui si ritiene qualificata ugualmente.

Iniziata ieri sera la Liegi-Roma-Liegi

Liegi, 13 agosto.

Ha avuto inizio stasera la Liegi-Roma-Liegi, gara automobilistica di regolarità di 5168 chilometri. I concorrenti arriveranno a Roma verso il mezzogiorno del 15, e a Liegi nelle prime ore della sera del 17. Prendono parte alla gara 87 francesi, 83 belgi, 26 tedeschi, 17 italiani, 5 inglesi, 3 svizzeri, 2 boliviani, 2 spagnoli, 2 olandesi, 2 lussemburghesi, 1 americano e 1 portoghese.

Fontana sostituisce Mitri nella riunione di Sanremo

Sanremo, 13 agosto.

E' giunta oggi a Sanremo la conferma che l'ex-campione d'Europa Mitri è indisposto e non potrà sostenere il confronto con il negro Barthelémy nella riunione in programma per sabato sera. Gli organizzatori sono riusciti però ad assicurarsi — per sostituire Mitri — un elemento di valore, il toscano Fontana. Il programma della riunione per gli altri incontri rimane invariato e cioè: Barbadoro contro Tony Say, Savoldi contro Tripodi, Barletta contro Arnoldi.

La Federazione ritira la tessera ai pugili Dall'Osso e Sentimenti

Roma, 13 agosto.

La Federazione pugilistica italiana ha ritirato la tessera ai pugili dilettanti Dall'Osso e Sentimenti. I due pugili avevano fatto parte della rappresentativa italiana alle Olimpiadi di Helsinki.

IMMAGINI CHE IL TEMPO CANCELLA

Una via di trent'anni fa

Ci vorrebbe, per ricordare, qualche vecchia stampa - Poltrone comode, artisti e libri a "Bottega di poesia,, - Il mattino delle belle donne - Letteratura nuova (di allora) - Fantasticare è un piacere...

(Nostro servizio speciale)

Milano, agosto.

Ogni tanto, quando passo per via Montenapoleone cerco di ricordarmela com'era una volta. Per esempio, trent'anni fa. Ma ci riesco difficilmente; e penso non senza tristezza che per avere il piacere di passeggiare per le vie di Milano — almeno quelle dove piace passeggiare di più — bisogna vederle non più come sono oggi, ma com'erano ieri, o l'altrieri.

Tutte le città camminano, si trasformano, si rinnovano; Milano, anche da questo lato, corre, e per trasformarsi o rifarsi la faccia, addirittura se la cambia. Perciò accade che chi ci torna dopo alcuni anni, non la riconosce più. Nemmeno i milanesi. Ricordare San Babila, a esempio, se la memoria non vi assiste, è solo possibile con l'aiuto di vecchie stampe. Ma ci sono poi? Io, che pure frequento gli antiquari, non ne ho trovate. Ho chiesto, a esempio, quella casa di stile veneziano che era a fianco della chiesa. Non esiste. E il vicolo di Bagutta, e quei caffè delle Colonne dove sostava Foscolo in attesa di vedere la bella Antonietta Arese? Non c'è. E' vero che la storia passa e cancella; ma l'uomo dovrebbe conservare almeno nelle carte le sue testimonianze. Da questo lato, Milano — bisogna dirlo — è la più distratta città d'Italia.

Trent'anni fa, dunque, come era via Monte Napoleone? Era non solo la via più bella di Milano. Era la via che ricordava meno Milano, eppure la via più milanese di quella che si chiamava ancora, di fronte alla Roma burocratica e parlamentare, la «capitale morale». Con poche altre vie di quel quartiere che conobbe il suo primo splendore sotto Maria Teresa, e sotto il viceré del Regno Italico ebbe il privilegio di piacere ai nuovi aristocratici, e ai poeti che frequentavano le loro case, è una strada che, per Milano, città piatta e fatta ad anelli, si può dire quasi in salita: una salita di poco, forse di qualche metro dai piedi al capo; dal «largo», come si chiamava allora, di San Babila alla via dedicata a Don Lisander.

Galleria De Cristoforis

E cominciava strettina, con piccole botteghe scarse di luce, con lo sbocco d'una minuscola galleria ottocentesca, la galleria De Cristoforis, dopo pochi passi a sinistra, e un caffè dove credo sia nata l'ultima pittura lombarda, e la stessa parola «Novecento». Cotesto primo tratto della strada quindici anni fa fu addirittura asportato; la galleria degli specchi — come la chiamavano — dove era così riposante, è la parola, passeggiare specialmente nei giorni di pioggia, da anni non c'è più; e i pittori di quei caffè, Tosi, Carrà, Funi, Sallatti, Bucci, Carpi, Zanini, Semeghini, forse, ma non tutti, li potevate trovare verso le sette nell'unica saletta del Cova.

Dicevo ch'è quasi difficile anche per me, che abito da vent'anni nella via parallela forse più vicina al Monte Napoleone, dico via della Spiga, ricordare com'era fatto esattamente cotesto primo tratto della strada. Ricordo un fruttivendolo che esponeva spettacolose primizie, un negozio di raffinati merletti, un altro di eleganti impermeabili. C'era, nella sua vetrina, un manichino che vestivano sempre con abiti di stagione; e di luglio, con una tenuta d'alta montagna. Il marciapiede era stretto, due persone affiancate non ci passavano; la gente era molta, e a stare a guardare a lungo, si ricevevano più gomitate che scuse. Conveniva perciò andare avanti, seguendo la lieve curva che la via faceva; dolce curva che consentiva una veduta graduale ma quasi a scenario della bella via. La quale appariva bella appunto da quel momento, con la prospettiva dei vecchi palazzi neoclassici, bordati di scintillanti negozi.

Un primo palazzetto neoclassico era a destra, salendo, con un porticato a colonne, dopo qualche gradino dal marciapiede. E questo c'è rimasto; e ci sta un antiquario che vi aduna capitelli, cassapanche, alari, torciere, paracaminetti, mortai di peltro alla rinfusa, tra corrose sculture umane e faunesche; e dove non sono mai entrato. Entravo invece a «Bottega di poesia», una libreria e galleria d'arte fondata appunto nel venti da un conte di antico casato lombardo, mecenate e dannunziano, finito pittore; e dal figlio di Toscanini. Ci andavo quasi ogni giorno; c'era una ragazza romantica, coi capelli spartiti sulla corca fronte, che leggeva libri d'occultismo e magia, e un'altra ragazza che sorrideva alla non numerosa clientela. Ma non per esse s'andava a «Bottega di Poesia», bensì per i molti bei libri, per le bellissime stampe dei pittori impressionisti e *fauves*, e per certe comode poltrone, lunghe come letti, morbidissime. E anche per le mostre della nuova pittura lombarda, che passava quasi tutta lì, e per quelle di qualche artista straniero d'avanguardia. C'era, si capisce, un po' di snobismo, ma signorile; e l'ospite aveva avviato anche una collezione di scrittori nuovi e di monografie d'arte.

Piacere di vivere

La strada da quel punto si allarga alquanto. Bei negozi vi si allineano; d'arte, di moda, oggetti femminili. E perciò in certe ore, ma specialmente alle undici di mattina e prima di cena, il passeggio di belle donne vi brillava come a una sfilata. Bellezze lombarde; capelli d'oro, occhi vivaci e arditi nei quali il piacere di vivere splendeva con una vigoria carica di promesse. Giovani madri; astate e giuniche figliuole che andavano a far «commissioni»; e le loro voci un po' gutturali, le loro parole con l'erre francese, i delicati profumi dei loro corpi svelti e vivi, appena usciti dal bagno, davano alla bella via quasi l'aria di un salotto. Ele-do io che fosse bello passeggiare a quelle ore in via del Monte Napoleone. Ora è tutta un'altra cosa: lo snobismo è cresciuto, è diventato chiassoso. Vi si parla in gergo; appunto quello della «signorina snob».

Ma anche a non guardar le belle donne (e come si poteva?) era bello. Era bello perfino a non aver l'occhio alla seduzione delle eleganti vetrine, ma solo alle mostre dei negozi d'arte, alle rilegature che faceva «Il Cenacolo» (una piccola libreria condotta da un siciliano che ci finì sul perdere i suoi quattrini), alle due strette vetrinette del *Convegno* di Ferrieri, che cominciava allora, e non s'era ancora internato nella viuzza di Borgonuovo, o installato nei saloni del Palazzo Gallarati-Scotti. Ferrieri era allora una specie di motore di vita letteraria; e s'era proposto una bellissima cosa: far accogliere con curiosità se non subito con amore alle signore della borghesia lombarda (che era, forse, la sola borghesia che ha avuto ed ha un costante interesse per il libro) la letteratura nuova, i nuovi nomi, venuti un po' da tutte le parti: dalla *Voce* e dalla *Ronda*, dalle riviste d'avanguardia e dai *clans* delle altre città della penisola, dove eran rimasti in ombra, noti soltanto a pochissimi, da Pirandello a Bacchelli. A scorrere ora, dopo trent'anni, tutti quei nomi di scrittori apparsi sul *Convegno* di Ferrieri, si farebbe un elenco lunghissimo, e non generico: non anodino, non qualunque.

Ombre antiche

Dopo una lunga e bella curva, verso la fine, la via del Monte Napoleone torna a restringersi; e qui, le han rifatto gli spigoli, pur senza sviarla a fondo, come verso San Babila. Svoltare a sinistra o a destra, seguitando la passeggiata per via Manzoni era rientrare nel tumulto veicolare e pulverulento della rumorosissima arteria. Che sarebbe anch'essa però più bella di quanto non si riesca a vedere, se non vi fossero tanti tram; e io non ricordo più quante volte, fermo all'angolo tra via del Monte Napoleone e via Manzoni, ho immaginato questa bella via dedicata a Don Lisander, libera da cotesto fracasso che vi rimbomba notte e giorno. Qualche bel palazzo (i nuovi sono babilonesi), riavrebbe la sua vera cornice; e richiamerebbe l'animo a quella Milano a cui le nostre simpatie vanno ancora, la Milano di Stendhal, di Foscolo, di Monti, del Manzoni giovane.

Via del Monte Napoleone serba ancora tuttavia, con poche altre vie vicine, San Paolo, via Bigli, Sant'Andrea, Santo Spirito, via Gesù, via della Spiga, un po' di quel carattere, in certi punti quell'aria medesima; e per questo fantasticarvi è un piacere; ed è un piacere condurvi a passeggiare gli amici di fuori, spiegando loro com'era...

G. Titta Rosa

L'INGLESE PERITO SUL MONTE BIANCO

Le drammatiche peripezie per il ricupero della salma

La difficile impresa - Il cadavere fatto precipitare sul ghiacciaio e quindi tratto da un crepaccio - L'arrivo a Courmayeur

Courmayeur, 13 agosto.

Nella sua veste estiva, Courmayeur attendeva di ora in ora il ritorno della spedizione di soccorso con il corpo di Roy Bumstead, l'alpinista inglese precipitato sabato scorso dalla parete sud del Monte Bianco. Popolazione e villeggianti avevano seguito ogni fase della vicenda ed erano in ansia di conoscere i drammatici particolari dell'opera di soccorso svolta dalle sei guide.

Per quanto fossero state scelte le migliori guide, le ansie e i timori non erano infondati. Alle 10,30 di stamane è giunto a Courmayeur R. L. Beurle — il superstite della sciagura — in compagnia dell'inglese Douglas Milner che casualmente si trovava domenica scorsa alla capanna Gamba e che aveva voluto seguire in ogni sua fase l'opera dei soccorritori. Il racconto dei due inglesi è stato confermato dallo stesso capo della spedizione di soccorso, la guida Arturo Ottoz. Il Beurle — che ostinatamente aveva voluto seguire la squadra di soccorso — ha compiuto questa nuova fatica sicuro che la sua presenza avrebbe agevolato la opera di ricupero della salma; egli ha accompagnato le guide fino a poca distanza dal Colle del Freney. E' giunto a Courmayeur letteralmente sfinito, aveva la barba lunga, ma il suo sguardo appariva soddisfatto per il felice esito della impresa. Dopo aver pernottato alla capanna Gamba, i soccorritori partirono alle 2 della notte di martedì dal rifugio per portarsi alla base della parete ove — fissata con corde alle rocce — giaceva la salma dell'alpinista inglese.

L'attacco alla parete avvenne verso le 6 e l'ascesa era resa più difficile dalla neve fresca e dalla caduta di sassi; nella salita vennero usate tre corde doppie. Alle 9,30 tre guide raggiunsero il cadavere che era più in alto del punto indicato dal superstite, le altre erano rimaste alla base. Assicuratisi saldamente alla parete con le corde, i soccorritori frugarono il cadavere per cercare i documenti: trovarono pochi franchi francesi e la tessera di socio del Club Alpino francese — sezione di Parigi — portante il numero 137020. Gli altri documenti si trovavano nel sacco alpino che è precipitato nella voragine e non è stato rintracciato. Per quanto le guide abbiano cercato di calare il corpo del Bumstead dalla parete, esse dovettero desistere da questo nobile tentativo perchè veniva messa a repentaglio la loro stessa vita. Rinchiuso nel «sacco» il corpo venne fatto precipitare nel ghiacciaio terminale e dopo aver compiuto un volo di oltre 700 metri andò a incunearsi a 35 metri di profondità in un crepaccio. A corda doppia le guide iniziarono la difficile e pericolosa discesa giungendo alle 14 sul bordo del crepaccio. Le guide Ottoz, Jordaney e Belfront si calarono nel crepaccio che era in pessime condizioni e rappresentava un serio pericolo per il precipitare del ghiaccio: la salma venne rintracciata e si dovette usare la massima cautela per portarla alla superfice; le guide si intendevano a segni perchè il parlare avrebbe provocato movimenti della massa di ghiaccio. Dopo due ore di estenuanti fatiche i soccorritori trassero sul bordo del crepaccio il corpo dell'alpinista. Adagiato su una lamiera di zinco il corpo venne fatto scivolare sul ghiacciaio; ma l'avvicinarsi della notte consigliò le guide a lasciare il cadavere e scendere a pernottare nella capanna Gamba ove giunsero alle 21,30.

Tutte le guide presentavano al volto e agli arti i segni della lotta sostenuta contro la montagna; il più grave era Arturo Ottoz che aveva riportato la slogatura di un piede ed era costretto il giorno seguente a rientrare in Courmayeur.

Alle 8 di stamane le altre guide si portavano nuovamente sul ghiacciaio e trasportavano fino al rifugio la salma del Bumstead. Arturo Ottoz, zoppicante e dolorante da solo discendeva dalla capanna Gamba e giunto nella densa e selvaggia pineta di Val Veni inforcava la bicicletta e alle 13 era a Courmayeur. Il corpo del Bumstead giungeva in Val Veni alle 13,30 e quindi con un camion veniva trasportato a Courmayeur dove arrivava alle 18. La salma giace ora nel piccolo cimitero vegliata da vecchie guide alpine. Il luogo è mèta di un reverente pellegrinaggio di villeggianti e montanari: mani pietose hanno fatto fiorire la camera ardente di un delicato manto di flora alpina.

Il console inglese giungerà domani a Courmayeur e disporrà sulla sorte della martoriata salma. Per le guide che hanno compiuto con slancio e nobiltà l'audace impresa il presidente della società, Guido Rivetti, ha avuto parole di vivo elogio.

Altissime temperature nel Biellese e Astigiano

Biella, 13 agosto.

In tutto il Biellese il caldo che pareva fosse stato fugato dai temporali dei giorni scorsi si fa risentire in modo eccezionale e oggi il termometro ha segnato 35 gradi. Le rive dei torrenti tornano a popolarsi e tre incidenti si sono verificati. Tuffatisi nell'Elvo Eugenio Barton di 21 anni da Camburzano e Luciana Duso di 13 da Barazzetto sono andati ad urtare le massi subacquei riportando entrambi vaste ferite lacero contuse al cuoio capelluto. Di analogo incidente è rimasto vittima Giovanni Bissetti di anni 26 che ha riportato ferite al capo, tuffandosi nel torrente Oropa.

Asti, 13 agosto.

Il caldo tende ad aumentare e a raggiungere il primato dello scorso luglio. Oggi, infatti, sono stati toccati all'ombra i 36 gradi.

Oltre 35 gradi a Bologna
Muore per un colpo di sole

Bologna, 13 agosto.

Il caldo che da qualche giorno continua ad aumentare ed ha raggiunto oggi i gradi 35,7, ha fatto nel pomeriggio la sua vittima. Il muratore 47enne Gandolfi Piero, mentre lavorava in un cantiere di via Alemandi, è stato colpito da un colpo di sole. Ricoverato alle 17,30 all'ospedale S. Orsola, decedeva alle 19.

39 gradi in valle Bormida

Castelnuovo Bormida, 13 agosto.

Nella valle Bormida si sono oggi registrati 39 gradi all'ombra, massima puntata finora raggiunta. L'esodo dei contadini che si sono oggi portati sulle rive del Bormida è stato impressionante. I lavori della campagna si sono iniziati alle 18 e proseguiranno fino alle 23.

Viva emozione per la scomparsa della corona dell'Imperatrice a Tokio

Il Governo giapponese ne ha constatato la mancanza quando sono stati restituiti i beni affidati agli occupanti - Da chi è stata rubata?

(Nostro servizio speciale)

Tokio, 13 agosto.

Un grosso fatto di cronaca sta mettendo a rumore tutti gli ambienti della Capitale. I giornali lo annunciano con grandi titoli e l'opinione pubblica ne è vivamente emozionata. La corona che le imperatrici del Giappone usavano porsi in capo nelle cerimonie ufficiali, è sparita. Essa era di cospicuo valore.

L'ultima imperatrice ad usarla nelle grandi ricorrenze, è stata Nakago. Sono ancora sparse in ogni parte del Giappone le fotografie che raffigurano l'imperatrice con la corona in capo. Si trattava di un bellissimo oggetto prezioso, vera opera d'arte per la sapiente combinazione di oro e platino, adornato di cinque meravigliosi grossi diamanti. L'imperatrice Nakago l'amava moltissimo. Prima della guerra, spesso se ne ornava il capo e, per quanto in Giappone l'uso della corona non abbia quell'importanza che il fatto acquista nelle Corti europee, tuttavia il popolo nipponico si abituò a vedere la propria imperatrice con la corona e ad amarla in tal maniera.

La notizia della scomparsa della corona ha carattere ufficiale. E' il Parlamento di Tokio che per primo ha denunciato la mancanza della corona in una lunga e cortese relazione presentata alle autorità americane di occupazione. Ciò è stato fatto per la ragione che al momento in cui entrava in vigore l'armistizio, il Governo giapponese ha consegnato alle autorità militari americane tutto il tesoro dello Stato e della Corte con un preciso e particolareggiato inventario nel quale figuravano valori ingenti fra i quali era anche la corona dell'imperatrice.

In questi ultimi tempi, dopo che il Giappone aveva ripreso la sua sovranità, il Governo di Tokio ha reclamato la restituzione dei valori affidati agli occupanti ma, al momento della consegna, veniva constatata la mancanza («la perdita di un considerevole quantitativo — dice la relazione del Parlamento — di oggetti preziosi e di diamanti, nonchè del pezzo forte costituito dalla corona dell'imperatrice»).

La relazione del Parlamento di Tokio non fa apprezzamenti sulla scomparsa dello splendido ornamento che l'imperatrice non potrà più mettere sul suo capo, ma dice che «la popolazione non potrà fare a meno di apprendere con dolore l'assenza di quell'oggetto prezioso che per essa non ha soltanto un valore venale ma patriottico e tradizionale».

Le reazioni delle autorità americane non sono ancora conosciute.

Un portavoce ha detto che si sta indagando sull'increscioso faccenda, per quanto sia difficile, dopo tanto tempo, poter svolgere una rapida inchiesta e stabilire le responsabilità dell'accaduto. Lo stesso portavoce si è rifiutato di precisare il valore della corona; ha soltanto affermato che si tratta di una ben grossa cifra.

E' inutile dire che i giornali si sono impadroniti della questione e che da più parti si chiede alle autorità americane di mettere al corrente l'opinione pubblica sugli sforzi e sui risultati che sono stati raggiunti per svelare il mistero della scomparsa. Qualche giornale ha avanzato la proposta che, nel caso in cui venga accertata la colpevolezza di un cittadino americano, questi sia tradotto dinanzi ai Tribunali giapponesi per rispondere del reato.

Alcuni fogli di Tokio sono piuttosto vivaci nelle loro proteste per quello che è avvenuto e a gran voce domandano che si faccia subito luce su tutta la losca faccenda, giacchè essa coinvolge beni appartenenti alla famiglia imperiale e, come tali, all'intera nazione giapponese.

E' da rilevare che nessun commento è stato fatto dalla Corte di Tokio. Per quanto molti giornalisti abbiano avvicinato uomini facenti parte di essa, nulla si è saputo. Un dignitario ha soltanto detto che la corona dell'Imperatrice ha un valore inestimabile, che è la più bella corona che possedesse il Tesoro giapponese e che è difficile trovarne delle uguali nel mondo. t. j.

L'addio alla madre di un marinaio del «Fiume»

Dopo undici anni il messaggio è rinvenuto in Sardegna

Napoli, 13 agosto.

Un commovente messaggio di un marinaio perito con la sua nave 11 anni fa è giunto, rinchiuso in una bottiglia, sulle coste della Sardegna e rinvenuto dal Comando di brigata di Villasimius.

Il marinaio Francesco Chirico, classe 1919, da Eremiti, frazione di Futani, in provincia di Salerno, imbarcato sull'incrociatore «Fiume», dopo che la sua nave fu colpita a morte nella sventurata battaglia di Capo Matapan, al largo di Creta, dove finirono gloriosamente gli altri due incrociatori «Pola» e «Zara», volle mandare il suo toccante saluto alla mamma. Mentre la nave, orribilmente lacerata, affondava rapidamente, scrisse su di un pezzetto di carta di un sacchetto di cemento queste parole: «Signori, nel momento in cui muoio per la Patria, salutatemi mia madre. Grazie, grazie signori». A tergo scrisse l'indirizzo del padre, Aniello Chirico, da Futani, terminando il suo olocausto con la scritta: «Italia! Italia!».

Dell'estremo saluto del povero marinaio è stato avvertito soltanto il fratello, giacchè la mamma versa in precarie condizioni di salute. Il padre del Chirico è morto da tempo.

La tragica esplosione di Pofi

L'accensione d'un «bengala» fu la causa della sciagura

Così ha dichiarato il proprietario della fabbrica, unico superstite del disastro

Frosinone, 13 agosto.

Perdura vivissima a Pofi, piccola borgata in provincia di Frosinone, l'impressione suscitata dalla terrificante sciagura che ha provocato ieri la morte di sei persone, mentre un'altra giace tuttora in gravissime condizioni all'ospedale. Nei pressi della villa in cui è avvenuta la esplosione ha stazionato da ieri una gran folla di persone per assistere ai lavori che vigili del fuoco e militari dell'esercito hanno compiuto anche per tutto il pomeriggio di oggi per ricercare tra le macerie della casa completamente distrutta altre vittime che potevano eventualmente esservi rimaste sepolte dopo la tragica esplosione. L'opera intensa dei vigili e dei militari, ai quali si erano uniti numerosi volenterosi, ha dato però esito negativo.

Il triste bilancio rimane dunque quello già noto, ma si sono appresi, frattanto, altri particolari sulla paurosa scena che ha sconvolto il piccolo paese del Frusinate. L'esplosione che ha fatto crollare la casa in un attimo, come se fosse stata colpita da grosse bombe d'aereo perfettamente centrate, ha anche sconvolto il terreno circostante per largo tratto; e si deve al fatto che la villa distrutta fosse relativamente isolata dal resto dell'abitato se la sciagura non ha assunto più terrificanti proporzioni. Sebbene limitate, le conseguenze sono d'altronde spaventose. La casa è ormai soltanto un cumulo di macerie e la forza dell'esplosione è stata tale che un bambino, Ferdinando Mirchi, di dodici anni, ha trovato la morte mentre transitava dinanzi alla villa, a qualche decina di metri di distanza, per un grosso masso proiettato lontano. La casa era una modesta palazzina ad un piano e vi aveva sistemato, sebbene non autorizzato il suo laboratorio di fuochi artificiali un artigiano del luogo, il quale forniva Pofi e i centri vicini in occasione di feste e ricorrenze religiose.

Ieri mattina verso le 11 avveniva il disastro.

Sul modo come la sciagura s'è verificata ha potuto dare sommarie notizie il proprietario della fabbrica di fuochi artificiali, Alfredo Galvano, che, unico superstite della sciagura, è ricoverato all'ospedale di Frosinone. Ieri mattina, dunque, il Galvano stava allestendo una partita di fuochi d'artificio. Vi erano «girandole», «mortaretti», «bengala» già pronti in grande numero e allineati lungo le pareti dello stanzone che serviva da laboratorio. Mentre stava, appunto, eseguendo il suo lavoro, il Galvano provocò senza volerlo l'accensione di un «bengala»; e le fiamme e il fumo invasero subito la stanza. Il pericolo gravissimo era costituito dal fatto che, sul pavimento del laboratorio era sparsa, sia pure in piccolissima quantità, la polvere pirica con cui erano stati confezionati i «pezzi» già pronti; e il Galvano intuì immediatamente quel che stava accadendo. La polvere pirica sparsa sul pavimento avrebbe funzionato come una miccia provocando l'incendio di tutto il materiale.

E allora gridò: «Si salvi chi può» e fuggì verso l'uscita. Aveva appena percorso una diecina di metri fuori della casa, quando avvertì tre esplosioni che s'erano succedute a brevissimi intervalli; quindi un boato e il fragore del crollo. Seppe più tardi di essere stato investito da una certa quantità di grosse pietre lanciate in aria dall'esplosione; ma egli non sa ancora — perchè non si è avuto il coraggio di informarlo della tragica verità — che della sua villa, non rimane più nulla.

Fra le altre il figliuoletto di uno dei suoi aiutanti, Alberico Ticcinelli, il quale, quella mattina, aveva voluto accompagnare il padre al lavoro.

Le altre vittime sono: Di Pofi Erminia di Giuseppe, di anni 3; Ticcinelli Pasquale fu Giuseppe, di anni 46; Mesinoli Dario di Guido, di anni 28; Mazzacane Enrica fu Pasquale, di anni 40; Galvano Alfredo fu Antonio, di anni 45, gestore del laboratorio, ricoverato nell'ospedale di Ceccano in gravissime condizioni.

Un allarme dei tabaccai per il contrabbando di sigarette

In certe province gli introiti sono minori delle spese - Un'arma di difesa: ribassare i prezzi

Roma, 13 agosto.

Il presidente della Federazione Italiana Tabaccai ha tenuto oggi ai giornalisti romani una conferenza stampa ponendo in rilievo il grave danno economico che arreca all'Erario e alla classe dei tabaccai il contrabbando delle sigarette. La Federazione tabaccai ha richiamato l'attenzione del Ministro delle Finanze e di quello dell'Interno perchè il contrabbando in taluni centri, come Napoli, Genova, Venezia, Palermo ha raggiunto tale ampiezza per cui la vendita clandestina avviene financo dinanzi alle stesse tabaccherie.

Il presidente dei tabaccai ha annunziato che il Ministro dell'Interno ha inviato a tutti i Prefetti del territorio della Repubblica una severa circolare perchè gli organi di polizia procedano rigorosamente contro i contrabbandieri, si sorveglino i locali e si ritirino senz'altro le licenze di esercizio a quegli esercenti che si prestino alla vendita delle sigarette di contrabbando.

Particolarmente grave, economicamente, la situazione dei tabaccai delle zone di confine, specie di quelli ai margini del Territorio Libero di Trieste e quelli delle province di Como e Varese: questi ultimi — ha detto il comm. Fontana — non raggiungono neppure la cifra minima di incasso per poter pagare il canone statale della tabaccheria.

Il comm. Fontana ha confermato inoltre che in questi giorni il Comando generale della Guardia di Finanza ha inviato una lunga circolare riservata a tutti gli uffici per la repressione del contrabbando, invitando i Comandi periferici a stabilire dei nuclei speciali attrezzandoli alla lotta contro i contrabbandieri.

Circa le origini del fenomeno, anche il presidente della Federazione Tabaccai d'Italia ha confermato che esso fa capo ad una organizzazione a carattere internazionale di tale potenza finanziaria per cui gli organi e i mezzi per reprimerla risultano tuttora inadeguati. Speculatori internazionali e nazionali sono divenuti in brevissimo tempo miliardari a seguito della vastità delle operazioni di contrabbando in atto.

Alla domanda se una diminuzione dei prezzi dei tabacchi in Italia potrebbe contribuire a ridurre il fenomeno del contrabbando, il comm. Fontana, pur premettendo che detto argomento è di spettanza del Ministro delle Finanze e della Direzione Generale dei Monopoli, ha riconosciuto che un provvedimento del genere potrebbe avere benefici effetti se si considera che su 100 lire di tabacco 80 sono esclusivamente di tassa.

Un bambino di tre anni investito da un'auto

Asti, 13 agosto.

Questa sera, alle ore 20, nei pressi di San Marzanotto, sulla stradale Asti-Nizza, il bambino Armando Vignale, di Luigi, di 3 anni, veniva investito da una automobile e riportava gravissime ferite, per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Quattro anni di reclusione chiesti dal P. M. pel Musso

Chiavari, 13 agosto.

Si è conclusa stamane, al processo a carico di Musso e compagni, l'escussione dei testi. Il dr. Pennino, proprietario della farmacia omonima di Santa Margherita, ha dichiarato di non essere certo che venissero effettuate sottrazioni dalla sua cassa.

Il P. G. ha pronunciato quindi la sua requisitoria, chiedendo la assoluzione del Musso per il reato di rapina per insufficienza di prove, e, modificando la rubrica in furto aggravato, la condanna dello stesso a sei mesi di reclusione e per il reato di calorsione la pena di anni 3 e mesi sei; ha chiesto la pena di un anno e sei mesi di reclusione per il Costa Gaetano, imputato di furto aggravato e pene minori per gli altri due imputati.

Il dibattimento sarà ripreso lunedì 18 corrente.

Pauroso volo di 200 metri di un camion uscito di strada

Due morti e due feriti uno dei quali in pericolo di vita

Voghera, 13 agosto.

Una mortale sciagura che ha provocato la morte di due persone e il ferimento grave di altre due, è accaduta oggi in località Molazza di Negruzzo del comune di Santa Margherita Staffora. Un autocarro targato PV 20677 guidato dal proprietario, Giovanni Domenichetti fu Antonio di 43 anni del luogo, avente a bordo altre tre persone, mentre stava percorrendo una strada strettissima a mezza costa ed appena carrozzabile, in seguito, pare ad errore di manovra, usciva di strada e precipitava lungo la ripida scarpata per oltre duecento metri sfasciandosi letteralmente.

Sul luogo della sciagura sono accorse numerose persone nell'intento di soccorrere gli occupanti i quali sono stati raccolti tutti gravemente feriti. Purtroppo durante il trasporto a Negruzzo certo Attilio Moglia fu Angelo di anni 57 del luogo e Giancarla Fiori di Guido di anni 8 decedevano. Il Domenichetti che ha riportato la frattura del cranio e la commozione cerebrale versa in pericolo di morte. Meno gravi sono le condizioni della bambina Anna Moglia di Angelo, pure di otto anni da Bagnaria che ha riportato la frattura del braccio destro e altre ferite al corpo, però non gravi.

Il pauroso capitombolo di due giovani motociclisti

Castelnuovo Bormida, 13 agosto.

Un pauroso volo con la motocicletta hanno compiuto oggi due giovani milanesi: Felice Castelli e Arturo Zubis. Presso la stazione ferroviaria di Caranzano, sulla provinciale Acqui - Alessandria, causa lo scoppio della gomma anteriore, essi andavano a sbattere contro un paracarro e dopo averlo divelto venivano scaraventati a una ventina di metri di distanza su un campo coltivato. I due hanno riportato gravi ferite in più parti del corpo. Sono stati trasportati all'ospedale di Acqui in grave stato di «choc».

Un mortale incidente sulla via Emilia Pavese

Piacenza, 13 agosto.

Stamane, verso le ore 4,40, sulla via Emilia Pavese, in prossimità del ponte sul fiume Trebbia, l'autotreno targato CN 25104 con rimorchio, carico di botti di vino, condotto dall'autista Matteo Sobrero, di 24 anni, da Cherasco (Cuneo), transitando sul lato destro verso Piacenza investiva con la parte anteriore destra a tergo un carro agricolo, carico di verdura destinata al mercato e trainato da un cavallo, che precedeva nello stesso senso dell'automezzo. In seguito al violento urto il veicolo ribaltava trascinando il conducente Enrico Corradini, di 24 anni, da Campremoldo Sotto, che riportava gravissime lesioni. Soccorso e ricoverato all'ospedale civile di Piacenza, alle ore 12,45 cessava di vivere.

Motociclista in fin di vita pel cozzo contro un paracarro

Vercelli, 13 agosto.

Nei pressi di Tronzano, oggi, l'agente di P. S. Francesco D'Antonio, di 35 anni, mentre in motocicletta sorpassava un autocarro, per evitare di investire un gruppo di pedoni che procedevano in senso opposto andava a cozzare contro un paracarro, rovesciandosi a terra. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale di Santhià con prognosi riservatissima, avendo riportato nell'incidente gravi ferite alla testa.

ULTIME NOTIZIE

L'alleanza Belgrado-Atene in corso di preparazione

Una missione di ufficiali jugoslavi sta per partire per la Grecia - Il rapporto d'un generale americano e gli attuali colloqui del Ministro della Guerra degli Stati Uniti con Tito - Commenti a New York

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 13 agosto.

E' in via di preparazione, con il consenso più o meno formale degli Stati Uniti, un'alleanza balcanica la quale completerebbe il sistema difensivo della regione mediterranea e sud-europea. E' appunto nel quadro dei lavori preliminari intesi a varare una tale alleanza che va considerato l'imminente viaggio di una missione di ufficiali jugoslavi in Grecia, annunciato martedì sera da radio Belgrado.

L'esercito di Belgrado

Non si ignora che negli ambienti militari americani si dedica un interesse particolare alla Jugoslavia. Già da molto tempo una determinata parte della stampa americana mette in rilievo l'importanza delle «trenta divisioni» di cui disporrebbe il maresciallo Tito. Questa parte della stampa non si preoccupa neppure di chiedersi quali siano gli effettivi e l'armamento di queste divisioni. Ci si limita soltanto a sottolinearne il numero che, se paragonato a quello degli altri eserciti europei, fa senza dubbio impressione.

Recentemente, il generale Eddelman, capo dell'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore americano, è ritornato entusiasta da una sua ispezione alle Forze armate jugoslave. E' fuori dubbio che in Jugoslavia gli sono state mostrate quelle che potremmo definire le «divisioni di parata», fatte appunto per impressionare «a priori», con il miglio aitante dei loro componenti e la modernità del loro armamento ed equipaggiamento. Fu appunto in seguito al viaggio di Eddelman che il Pentagono decise di inviare a Tito materiale moderno, fra cui carri armati ed apparecchi da caccia a reazione.

Quanto alla ventilata alleanza balcanica, essa pare profilarsi attualmente sul cardine Belgrado-Atene. Non si tratta di una novità, in quanto già se ne parlava da parecchi mesi. Si aveva per così dire l'impressione che qualcosa fosse nell'aria. Oggi il progetto è in via di realizzazione e il corrispondente del New York Times da Belgrado afferma che «dal punto di vista internazionale la visita della missione militare jugoslava ad Atene segnerà la prima tappa nella ripresa dei contatti fra i Paesi balcanici. Per la prima volta la Jugoslavia uscirà dal suo isolamento militare e si sforzerà di realizzare una attiva collaborazione con una Potenza confinante».

In verità, questa specie di «fidanzamento» fra Belgrado ed Atene avrebbe potuto aver luogo anche senza la benedizione americana. E' d'altra parte significativo che il Ministro della Difesa degli Stati Uniti, Frank Pace, giunto in questi giorni a Belgrado, si sia recato immediatamente a Bled, residenza estiva del maresciallo Tito. La visita di Pace ha ufficialmente lo scopo di «controllare l'impiego del materiale americano fornito alle forze militari jugoslave». Ora non vi è chi non veda come un compito del genere, essenzialmente tecnico, avrebbe potuto essere assolto dall'addetto militare. E non vale rispondere che, nel corso della sua visita in Jugoslavia, il ministro americano riceverà personalmente i rapporti dei tecnici militari statunitensi che si trovavano da tempo in Jugoslavia.

Non è verosimile d'altra parte che un ministro, in viaggio di ispezione in Europa, conferisca con il dittatore jugoslavo senza discutere i problemi della comune sicurezza. E' appunto su questo piano che bisogna collocare il problema dei rapporti greco-jugoslavi.

Ora, siccome sia Jugoslavia che Grecia, sono non meno degli altri Paesi tributari degli aiuti americani, è legittimo pensare che l'attività diplomatico-militare che ferve in questo momento nei Balcani, ha evidentemente per obbiettivo l'organizzazione di un «trait d'union» fra le regioni strategiche dell'Europa occidentale e centrale con il bacino orientale del Mediterraneo.

Accordi pratici

Si tratta soprattutto, infatti di conversazioni destinate ad essere seguite da accordi del tipo cosidetto «degli Stati Maggiori». Si fa il calcolo delle forze di cui si dispone, del materiale strategico ed eventualmente tattico che si pensa di ricevere dagli Stati Uniti, e si stabiliscono piani difensivi che sfruttino al massimo gli elementi di cui si dispone. Gli jugoslavi, da gente pratica, considerano infatti che le alleanze troppo elaboratamente concluse abbiano dato così cattiva prova da preferire che vengano stipulati accordi pratici con i propri vicini, ciò che permette a Belgrado di evitare l'ingresso nella comunità atlantica e di dare all'Unione Sovietica una ragione giuridica di protesta, se non addirittura di violenta reazione.

In attesa che gli accordi fra Belgrado ed Atene assumano un carattere formale, resta da dire che l'Italia, come del resto tutti i membri della NATO, sono direttamente interessati alle trattative greco-jugoslave. Sembra d'altra parte strano che ci si occupi della sicurezza nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale senza consultare preliminarmente il Consiglio plenario della NATO ed i Paesi che fanno parte di quest'area geografica. Bisogna infatti tener conto che i Balcani costituiscono la copertura naturale dell'Italia e che la loro protezione garantisce alla penisola una maggior sicurezza. La considerazione di questi elementi di carattere strategico esigerebbe quindi che si invitasse la nazione così protetta a far valere i suoi punti di vista e, ove occorra, a fornire al sistema un'efficace assistenza.

Vice

CHI SARA' MISS EUROPA?



Le concorrenti convenute a Roma per partecipare all'elezione di «Miss Europa». In alto a sinistra le rappresentanti di Grecia, Austria, Belgio, Svezia e Olanda. In basso a sinistra quelle di Inghilterra, Italia, Germania, Irlanda e Turchia. (Telefoto)

LA CONFERENZA PER LA SARRE

Le nuove istruzioni al delegato tedesco

E' difficile che la Francia possa accettarle - Per ora nessun commento sull'incontro

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 13 agosto.

Alle ore 16 di oggi il Ministro Robert Schuman e il prof. Walter Hallstein si sono ritirati in uno studio del Quai d'Orsay, assistiti dai rispettivi esperti, per esaminare di nuovo il problema della Sarre, tallone d'Achille della costituenda Unione europea. Si sa che su proposta dell'on. De Gasperi, la Francia e la Germania sono state invitate dai Paesi componenti il *pool* carbone e acciaio e l'esercito europeo, a comporre rapidamente il loro dissenso.

Due incontri hanno già avuto luogo senza successo e quello di oggi, che era stato già previsto per venerdì scorso, era stato rimandato su richiesta dei tedeschi i quali intendevano far precisare prima dal Governo di Parigi il significato della formula «europeizzazione della Sarre» ed al tempo stesso permettere al prof. Hallstein di recarsi a Burgenstock, in Svizzera, per incontrarvi il Cancelliere Adenauer che si trova in villeggiatura in quel Paese. Il prof. Hallstein è quindi venuto a Parigi con nuove e precise istruzioni.

In che cosa consistono queste istruzioni? Gli osservatori parigini si riferiscono a un bollettino-stampa del partito democristiano tedesco il quale pone, come condizione *sine qua non* ad una soluzione del problema sarrese, che le elezioni possano svolgersi liberamente in tutto il territorio e ricorda i punti principali della tesi del Governo federale di Bonn secondo cui la soluzione del problema deve essere ratificata dalla popolazione della Sarre e la ratifica stessa deve avvenire in modo incontestabilmente democratico mediante l'espressione di una volontà che si pronunci senza subire pressioni di alcuna specie. Quindi le elezioni libere rappresentano la principale condizione, poichè il parere dell'attuale Dieta sarrese — che non è riconosciuta dalla Germania come la vera rappresentante della popolazione — non viene accettato.

Si può già escludere fin d'ora che la Francia sottoscriva a simile condizione poichè se i partiti tedeschi d'opposizione — il democristiano e il socialdemocratico — fossero autorizzati a funzionare normalmente nella Sarre, ciò significherebbe introdurre in quel territorio il cavallo di Troja che preparerebbe il ritorno puro e semplice alla Germania. Quindi Schuman avrebbe risposto negativamente a una lettera personale del Cancelliere Adenauer. E si assicura da fonte tedesca che se la Francia non accettasse le elezioni libere, ogni ulteriore conversazione sulla Sarre sarebbe inutile. Ed inoltre si aggiunge che la Francia non ha più alcun motivo di rivendicare l'unione economica con la Sarre poichè il *pool* carbone e acciaio è entrato in vigore.

A questi argomenti si obbietta a Parigi che il Governo di Bonn dimentica una cosa e cioè che i vincoli economici fra la Francia e la Sarre vennero istituiti a titolo di riparazioni per i danni che la Germania inflisse alla Francia durante la guerra.

Il Governo di Parigi è quindi disposto ad accettare l'europeizzazione della Sarre purchè ciò non costituisca una rinuncia a dei diritti che gli sono stati riconosciuti. Ecco sommariamente esposte le tesi in presenza. Come si vede c'è poco posto per la possibilità di una rapida intesa. Infatti le due delegazioni di comune accordo hanno deciso di non pubblicare questa sera alcun comunicato sull'esito dell'incontro di oggi che è durato due ore e mezzo. Il problema verrà studiato di nuovo attentamente in tutti i suoi particolari e un'altra conferenza si svolgerà il 29 corrente.

l. m.

Il delitto Drummond

Un'altra traccia si dimostra infondata

Parigi, 13 agosto.

Stanchi e scoraggiati, gli investigatori francesi hanno abbandonato questa sera un'altra traccia che speravano li avrebbe avvicinati alla soluzione del caso Drummond. Il funzionario incaricato delle indagini, l'ispettore capo Edmondo Sebeille, è tornato a Peyruis a mani vuote dopo essersi recato ad un vicino villaggio per interrogare un uomo che — a quanto si affermava — nella notte del triplice delitto era stato visto nei pressi del campo in cui sir Jack Drummond, sua moglie e sua figlia furono uccisi.

Quest'uomo, la cui identità non è stata rivelata, si era assentato da casa per cinque giorni dopo il delitto, ma l'interrogatorio cui è stato sottoposto ha convinto la Polizia della sua innocenza.

Questo pomeriggio, la Polizia ha perquisito le fattorie della zona nella speranza di trovare qualche oggetto rubato alla famiglia Drummond. Si ricercano anche pezzi di latta simili a quelli usati dall'assassino per riparare il suo fucile.

Irregolarità a Modena nella Federazione artigiana

Modena, 13 agosto.

L'Ispettorato regionale del Lavoro ha denunciato alla Procura della Repubblica il senatore modenese Mario Alberto Pucci, comunista, per tentata violenza a un pubblico ufficiale. Secondo la denuncia il senatore Pucci si oppose all'ingresso nei locali della Federazione artigiani di Modena di un funzionario dell'Ispettorato del lavoro che era incaricato di svolgere indagini su irregolarità amministrative.

Tali indagini portarono successivamente all'arresto di un funzionario della Federazione artigiani, tale Alberto Milanti, che si era appropriato di una ingente somma, distogliendola dai contributi assistenziali versati dagli artigiani associati.

Vertenza cavalleresca Lauro-Presidente dell'ANI

Napoli, 13 agosto.

Ai rappresentanti del presidente dell'Associazione Nazionalistica Italiana, dott. Eugenio Cutolo, direttore de *L'Idea*, e magg. Mario Augusto Vitale, già comandante della legione partigiani «Savoia», è pervenuta oggi una raccomandata-espresso in merito alla nota vertenza cavalleresca Lauro-Caputo. Nella lettera, a firma del segretario particolare dell'armatore, si conferma che il sindaco trovasi fuori Napoli e, nel contempo, si dà assicurazione che al suo rientro in città la sfida gli sarà consegnata. Poichè è assicurata la partecipazione del sindaco Lauro alla festa dell'Assunta, che avrà luogo venerdì a Porta Capuana, uno dei più popolosi e popolari quartieri cittadini, si ritiene che il cartello di sfida gli sarà consegnato in quella occasione.

I motivi della vertenza sarebbero da ricercarsi nella decisione presa dalla Direzione del P.N.M. di respingere la domanda di iscrizione avanzata dal sig. Vincenzo Caputo, presidente dell'Associazione Nazionalistica Italiana.

La misteriosa cassetta dissotterrata dai due tedeschi

Vi erano documenti o gioielli?

Trento, 13 agosto.

Il capraio Luigi Pichler, da Montagna, che ieri, come abbiamo pubblicato, ha dichiarato di avere scorto due tedeschi mentre da una buca scavata presso la pineta di Ora estraevano una cassettina trasportandola poi in un'automobile ferma ai margini della strada, ha confermato oggi la notizia ai carabinieri accompagnandoli sul posto. I carabinieri hanno potuto così accertare che ai due stranieri era stato facile riconoscere il luogo, perchè in quel punto le rocce formano un canalone facilmente individuabile anche dalla strada nazionale. Proprio ai piedi di questo canalone il pastore ha indicato la famosa buca perfettamente visibile, donde fu estratta la cassetta. Egli ha dichiarato di aver visto due uomini avvicinarsi con una paletta e un piccone e iniziare lo scavo dopo di aver guardato attentamente intorno. Quando la cassetta venne alla luce, egli scorse un oggetto che gli sembrò una mina e che venne subito dopo disinnescata dai due tedeschi che la trasportarono poi sulla loro macchina. La cassetta, contrariamente alle prime informazioni, era di piccole dimensioni. Qualcuno interpreta questo fatto per sostenere che si possa trattare di qualche documento del carteggio Churchill-Mussolini inutilmente cercato per tanto tempo nel Trentino e nell'Alto Adige: altri invece sostengono che la misteriosa cassetta conteneva gioielli e lingotti d'oro abbandonati dai tedeschi durante la ritirata dell'aprile '45. Il pastore non ha però notato la targa della macchina, così sarà piuttosto difficile procedere al suo fermo.

Operaio ucciso in miniera per uno scoppio di grisou

Casale Monf., 13 agosto.

Una grave sciagura è accaduta in una miniera di calcare. Mentre due operai stavano lavorando in galleria, improvvisamente l'aria veniva lacerata da una formidabile esplosione ed essi erano avvolti da una grande fiammata. Ambedue venivano ustionati in più parti del corpo, ma mentre uno di essi risultava colpito in modo non grave, l'altro, certo Rossi Romano di anni 26, decedeva subito dopo il suo ricovero.

Il grave infortunio è stato provocato da uno scoppio di *grisou*, il pericoloso gas che si forma nelle gallerie delle miniere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione confortata dai conforti di Nostra Santa Religione e da speciale benedizione del Santo Padre è mancata in S. Vincent (Aosta)

Maria Giovanna Boccardo in Tinelli

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Domenico** e la figlia **Franca** che l'ha assistita col più premuroso affetto; i cognati **Emilia Tinelli** ved. **Cirio** e famiglie, **Luigina Tinelli**, **Giovanni Tinelli** e famiglie, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Chieri partendo dalla propria abitazione via Padre Reginaldo Giuliani 5 venerdì 15 corrente alle ore 8,45.

La Manifattura Pietro Tinelli e Figli di Chieri prende viva parte all'immenso dolore del contitolare della Ditta sig. Domenico Tinelli per il decesso della consorte signora **MARIA GIOVANNA BOCCARDO in TINELLI.**

Impiegati e Maestranze della Ditta Manifattura Pietro Tinelli e Figli di Chieri, partecipano al lutto del loro principale sig. Domenico Tinelli per l'immatura scomparsa della sua diletta consorte sig.ra **MARIA GIOVANNA BOCCARDO in TINELLI.**

Cristianamente come visse ha chiuso la laboriosa esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro l'anima buona del

Comm. Giuseppe Palea

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Lucia Teresa Garello**, il figlio dott. **Fortunato** con la consorte **Matilde Fona** e figli **Maria Luisa** e **Roberto**, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Brondolo che l'assistette amorevolmente. Alla popolazione isigliese ed agli amici tutti un commosso ringraziamento per la grande dimostrazione di affetto. Per volontà dell'estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti, e la famiglia non prenderà il lutto.
Issiglio Canavese-Torino.

La Ditta Succ. Ciretti di Fona e Bajocchi prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del **Comm. GIUSEPPE PALEA.**

Filippo Fona e consorte, costernati si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico **Comm. GIUSEPPE PALEA**, amato suocero della figlia.

Giovanni Valpreda si associa al dolore della famiglia per la dipartita del **Comm. GIUSEPPE PALEA** che gli fu maestro incomparabile.

In Garessio, tra le braccia dei suoi figli che la adoravano, è improvvisamente mancata

Dorina Leblis ved. Vitale
di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Aldo, Elena, Sergio** e **Renata**, il genero **Ing. Guido Havenna**, le nuore, i nipoti, i parenti tutti. Le esequie avranno luogo a Vercelli (Cimitero Israelitico) giovedì 14 corr. alle ore 10,30. La famiglia commossa esprime la sua vivissima riconoscenza all'eg. dott. Mario Dallimonti di Garessio che della cara Estinta volle essere medico saggio ed amico cordiale ed affettuoso, parimenti la famiglia esprime alla signora Flora Corradi, proprietaria Albergo Paradiso in Garessio i sensi della più sentita gratitudine per la tanto cordiale ospitalità e premurosa assistenza ricevuta nella sua casa.
Torino, via Luigi Capriolo 5, 12 agosto 1952.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Cardetti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gaetana Franciai**, la figlia **Eugenia** col marito **Angelo Delabiancia** e bimbi **Graziella** e **Mario**, il figlio dott. **Franco** col piccolo **Giorgio**; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 16 da via Goffredo Casalis 28.

L'impresa Ardaino e Bettino partecipa al dolore della famiglia per la perdita dell'affezionato collaboratore.

La Ditta Ing. Castagnetti & C. S.A.S. annuncia con dolore la scomparsa del sig.

Camillo Olivero

suo affezionato collaboratore e padre del sig. Leonardo, chimico della Società.

Lea e Gianni Castagnetti prendono viva parte al lutto che colpisce la famiglia Olivero.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelo Germena
Negoziante bestiame
di anni 54

Ne danno il doloroso annunzio la madre **Albina Rivetti** ved. **Germena**, la moglie **Rita Vercellone** col figli **Giancarlo** e **Alberto**, le sorelle **Margherita** ved. **Dalmasso**, **Celestina** col marito **Ernesto Gino** e figlia **Ester**, **Ernesta** col marito **Giocondo Dalmasso** e figli, suocera, cognata **Francesca** col marito **Giovanni Tranco** e famiglia, **Annetta** col marito **Giovanni Bauduero** e famiglia. I funerali avranno luogo in Piossasco venerdì 15 c. m. ore 10,30. Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.
Piossasco, 14 agosto 1952.

Ieri alle ore 15,30, munito dei Conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio il

SACERDOTE
Don Garbolino Prof. Angelo
di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Maria** ved. **Carbonara**, **Anna**, i nipoti, cugini, parenti tutti, il Curato e Sacerdoti del S. Cuore di Maria. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 partendo dalla Casa Parrocchiale via Campana 8. Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere l'anima buona di

Caterina Peiretti ved. Gaffi
di anni 71

Ne danno il triste annuncio i figli, la figlia, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale S. Salvario (via Nizza 18).

Nel secondo anniversario della morte del signor

Edmondo Camurri

la moglie, i figli e la famiglia **Chiaberge** lo ricordano a quanti lo amarono e lo stimarono. Sante Messe in suffragio saranno lette a Bardonecchia, Coazze, Frassinetto, Carpi, il giorno 14 corr. ore 9.

1950 1952
Prof. Ernesto Cerva

I suoi **Ninetta** e **Pinuccia** lo ricordano agli amici. Una preghiera.

Devastata a Teheran l'ambasciata sovietica

Anche la legazione ungherese è stata attaccata da una banda in uniforme nazista

Teheran, 13 agosto.

Trentun terroristi, che indossavano uniformi naziste e bracciali con la svastica, hanno questa sera invaso e messo a soqquadro le sedi dell'ambasciata sovietica e della delegazione ungherese, conducendo a termine la loro opera prima che la polizia potesse intervenire.

I terroristi hanno prima attaccato l'ambasciata russa, dove hanno infranto porte e finestre e stracciate statue di Stalin e di Lenin. Dai muri sono stati staccati la bandiera rossa e tutti i quadri ed è stato distrutto un imprecisato quantitativo di libri. La banda si è data alla fuga a bordo dell'autocarro su cui era venuta.

L'incursione è stata ripetuta alla legazione ungherese, che non è molto distante. Funzionari del partito comunista Tudeh hanno inviato gruppi di seguaci presso i due edifici allorchè hanno appreso delle incursioni e la polizia ha aperto una inchiesta.

Oggi le nozze del ministro Eden

Londra, 13 agosto.

Stamane all'ora di colazione una piccola folla ha calorosamente applaudito Anthony Eden, allorchè questi è uscito dal palazzo del Foreign Office. Eden il quale benchè alla vigilia del suo matrimonio, aveva trascorso la mattina immerso come al solito nel suo lavoro, ha cordialmente risposto al saluto delle persone alcune delle quali gli hanno augurato ad alta voce «buona fortuna».

Alla cerimonia di domani, che si svolgerà nell'elegante ufficio dello stato civile di Caxton Hall sarà naturalmente presente Winston Churchill che è anche il principale testimone. Dopo la cerimonia nuziale, gli sposi parteciperanno ad un rinfresco offerto dai coniugi Churchill nella residenza del Primo Ministro a Downing Street, al quale prenderanno parte circa venti invitati.

Successivamente Eden e la sua signora si recheranno in campagna ospiti di amici. Venerdì partiranno in aereo per il Portogallo dove trascorreranno una breve luna di miele. In serata Eden ha offerto una cena ad alcuni intimi amici.

Parlano i difensori al processo della Tagliamento

Milano, 13 agosto.

Esaurita con la formulazione delle richieste la requisitoria del Pubblico Ministero, hanno avuto inizio stamane al Tribunale Militare le arringhe degli avvocati difensori degli ex-appartenenti alla legione «Tagliamento».

Ha esordito l'avv. Endrich che assiste l'ex-centurione Guido Allmonda, uno dei due imputati presenti in aula, affermando che la responsabilità dell'eccidio di Montalciata, durante il quale 17 partigiani prigionieri furono passati per le armi e abbandonati presso il muro del cimitero, va attribuita allo Zuccari, comandante della legione, poichè fu egli a impartire telefonicamente all'Allmonda il perentorio ordine di fucilazione.

Analoga tesi per i fatti criminosi contestati ai loro assistiti hanno svolto gli avvocati Cornaggia-Medici e Cipolla a favore rispettivamente di Enrico Silvestri ed Ennio Cavaterra. Secondo la difesa i subalterni della «Tagliamento» non avrebbero fatto altro che eseguire gli ordini del loro crudele comandante.

Sagacia d'un ragazzo improvvisatosi «detective»

Biella, 13 agosto.

Sabino Quatola di anni 18, di Biella-Chiavazza, mentre percorreva di notte una via del rione, veniva afferrato da due contadini che gli rimproveravano di aver rubato loro dell'uva e lo tempestavano di percosse, allontanandosi solo quando il poveretto si accasciava al suolo. Raccolte le sue forze il ragazzo si trascinava fino all'ospedale, dove veniva medicato delle numerose lesioni riportate in più parti del corpo. Qualche tempo dopo tornava a Chiavazza e trasformatosi in poliziotto, riusciva a individuare coloro che avevano compiuto il furto in danno dei due contadini e li trascinava davanti a questi, facendo confessare loro la colpa. I due contadini si profondevano in scuse, ma il ragazzo dichiarava che accetterà le scuse dopo che in merito si sarà pronunciato un tribunale.

IN UNA MINIERA FRANCESE

Sei morti e 14 feriti per scoppio di grisou

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 13 agosto.

Ancora una volta la regione di Lilla piange parecchi dei suoi figli minatori morti sul lavoro a causa di uno scoppio di grisou avvenuto ieri notte al pozzo Schneider.

I morti per ora sono sei e i feriti quattordici. Intorno a questi ultimi i medici si affannano per tentare di salvarli. Quanti sopravviveranno alle loro terribili ferite? Già ieri notte tutti subirono immediatamente una trasfusione di sangue e il plasma è stato inoltre utilizzato a grandi dosi per le bruciature, oltre a frequenti iniezioni di penicillina.

La tragedia si è prodotta ieri notte alle 2. Centocinquanta minatori erano al lavoro a 650 metri di profondità nel pozzo Schneider che doveva essere chiuso oggi per le ferie, quando si è verificata la fortissima esplosione e una nube incandescente ha invaso le gallerie per parecchie centinaia di metri bruciando atrocemente tutti gli uomini che vi si trovavano. Le squadre di soccorso arrivarono presto ma tre minatori erano già morti e 27 erano feriti. Tre di questi ultimi cessavano di vivere alcune ore dopo.

Ora un grande silenzio pesa sui paesetti di Escaudins e Lourches e la gente attende lungo le stradette l'arrivo delle autoambulanze trasportanti i morti. Quando esse appaiono le donne non possono trattenere le lacrime e il pianto diventa straziante allorchè le autoambulanze si fermano dinanzi a una casa.

Intanto il piccolo municipio è stato tramutato in cappella ardente e una folla silenziosa di minatori sfila dinanzi ai compagni. Le esequie si svolgeranno sabato prossimo.

m.

ULTIME DI CRONACA

Il vermouth che nessuno ha bevuto pagato dopo 10 anni 137 mila lire

Per una damigiana di vermouth — rotta, per giunta — è nata una causa giudiziaria che, per un complesso di motivi, è durata oltre dieci anni. La damigiana della discordia era stata spedita, nel 1942, dalla ditta Rocco Robba di Canelli alla ditta Paolo Salvetti di Cuneo che, asserendo di averla ricevuta rotta, rifiutò di pagarla. La ditta Robba non volle sentire ragioni: la damigiana era uscita intatta dai suoi magazzini e quindi doveva essere pagata.

Allora vennero tirate in ballo le ferrovie dello Stato a mezzo delle quali il vermouth era stato spedito: la responsabilità della rottura della damigiana doveva essere accollata — sosteneva la ditta Robba — alle FF. SS. La vertenza durava ormai da tempo; ma nessuno dei contendenti voleva cedere: era diventata una questione di puntiglio più che di interessi, poichè questi ammontavano ad una cifra pressochè trascurabile, ossia 1000 lire e 55 centesimi.

Ricorsero pertanto i litiganti al giudizio del Pretore che condannò la Salvetti e le Ferrovie dello Stato al pagamento dell'importo della damigiana. Ma la vertenza non era finita, chè le due parti soccombenti inoltrarono appello. Ieri il Tribunale ha ritenuto insufficienti le prove addotte a dimostrare la responsabilità delle Ferrovie nella rottura della damigiana e ha assolto queste e la ditta Salvetti dalle domande della Robba.

E' interessante rilevare che alla parte soccombente sono state accollate le spese dei giudizi ascendenti a ben 137 mila lire: bisogna inoltre tener conto anche degli onorari agli avvocati. Ben caro, dunque, è venuto a costare quel vermouth che nessuno, per di più, ha mai potuto bere.

Truffa alla fiorentina

Qualche giorno fa ad una salumiera fiorentina di Porta Palazzo si presentava un tizio che diceva di venire da Firenze e d'essere tal Filippo Giovannini: «Mi sono trasferito a Torino per certi affari... Sa che conosco sua sorella? Anzi m'ha detto di salutarla. Sta benissimo. Anche i bambini godono di ottima salute...». Si cattivava la simpatia della donna e comperava 10 mila lire di roba, pagando subito. Ieri mattina si ripresentava con un camioncino. «Mi carichi sulla macchina olio, formaggi, prosciutti, sino alla cifra di 200 mila lire. Io intanto vado in banca a compiere un'operazione». La salumiera eseguiva l'ordine, ma a mezzogiorno e mezzo il Giovannini non s'era ancor visto. Essa allora abbassava la saracinesca e si metteva a mangiare nell'interno del negozio: e di quando in quando sorvegliava il camion dallo spioncino. Ad un tratto udiva il ronzio del motore: guardava e vedeva esterrefatta, che il fiorentino era salito a bordo e si allontanava a gran velocità. Capiva di essere stata giocata e telefonava alla Mobile. La pronta battuta dava esito negativo. Si riusciva solo ad appurare che in regione Lucento l'uomo aveva sostituito la targa della vettura evidentemente falsa con un'altra targa, quella autentica. Attive indagini sono in corso.

Gravemente ferito durante la trebbiatura

Riccardo Ferrero di 39 anni, abitante in via Palazzo di Città n. 21 è stato ricoverato ieri a mezzanotte all'ospedale Maria Adelaide con prognosi riservata per fratture multiple costali ed emorragia interna. Approfittando del periodo di ferie si era recato a Cerretto presso Cocconato per aiutare il padre nei lavori di trebbiatura. Verso le 18 di ieri stava sistemando sul fienile alcune balle di paglia, quando il cumulo gli si rovesciava addosso seppellendolo. Prontamente soccorso il poveretto riprendeva i sensi e addirittura qualche ora dopo pilotando una motocicletta si recava nella nostra città presso un fratello che abita in corso Regio Parco. Qui però veniva colto da gravi dolori in seguito ai quali doveva farsi trasportare al Maria Adelaide.

Tre persone sono guarite da infezione tetanica

Durante questi ultimi tempi la cronaca, ha, purtroppo, dovuto interessarsi di dolorosi casi di persone che, colpite da infezione tetanica, intervenuta anche in seguito a ferite di per sè insignificanti, nonostante le cure prodigate loro dai sanitari, hanno dovuto soccombere. Oggi diamo, fortunatamente, notizia della completa guarigione di tre persone: due ragazzi ed una signora, che colpiti dalla tremenda infezione dopo giorni di trepidante attesa sono stati dichiarati perfettamente guariti dai sanitari che li avevano in cura. Essi sono: il Benne Giovanni Musso abitante in Val San Martino 104 che il 27 del mese scorso era stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide. L'infezione gli era intervenuta in seguito ad una ferita riportata maneggiando un'accetta; Adriano Romanelle abitante in via Ormea 40, che giocando al pallone si era prodotto una leggera scalfittura al piede destro e la signora Margherina Cisera abitante in Moncalieri che era rimasta colpita da un calcio di un mulo ad una gamba.